

ANNO 39 - 2024
N° 1-2
ISSN: 0393-7453

GRAFOLOGIA

Italian journal of graphological studies



Indice

V ITA E PENSIERO DI P. GIROLAMO MORETTI <i>di Evi Crotti</i>	pag. 3-9
L' APPORTO DEL GRAFOLOGO GIUDIZIARIO <i>di Massimo Martorelli</i>	pag. 10-13
D ISGRAFIA E DISGRAFIE. DISTURBO O DIFFICOLTÀ? <i>di Angelà Cannone</i>	pag. 14-19
L A NASCITA DELLA GRAFOLOGIA E LA SUA DIFFUSIONE IN ITALIA <i>di Bruno Silini</i>	pag. 20-22
B IOTIPI COSTITUZIONALI <i>di Patrizia Bontempelli</i>	pag. 23-28
M ETODOLOGIA: C'È METODO E METODO <i>di Maria Letizia Andenna</i>	pag. 29-37

VITA E PENSIERO DI P. GIROLAMO MORETTI

*di Evi Crotti **

Abstract

The article recounts the life and thought of Father Girolamo Moretti, renowned for his pioneering contribution to graphology. Born in Recanati in 1879, Father Moretti spent much of his life as a Conventual Franciscan friar, while simultaneously developing his passion for graphology, a discipline he elevated to a new scientific level. His graphology, based on an original and scientific method, became one of the major innovations in the field of experimental psychology. Despite initial difficulties and skepticism, his work was recognized as a turning point in the study of personality and human nature. Through his intuition and analytical abilities, Moretti transformed graphology into a tool for the renewal of psychology and psychological inquiry. The text also delves into Moretti's personal experiences and the impact of his work on the scientific community.

► **Keywords**
Graphology
Father Umberto Girolamo Moretti
Founder of Italian graphology

► **Parole chiave**
Grafologia
Padre Umberto Girolamo Moretti
Fondatore della Grafologia italiana

La testimonianza di padre Giovanni Luisetto

Ecco un uomo del quale si potrebbe dire che, se non fosse esistito, sarebbe assai difficile inventarlo.

Non certamente nell'ordine storico ma nell'ordine psicologico. Arriverà il tempo, come ebbe ad affermare qualche amico, che la personalità di P. Moretti sarà tra le più discusse di tutti i tempi. Si parla dell'audacia e della potenza ciclopica di vari artisti, della visione oceanica di altri, ma di non minore audace realtà fu la penetrazione di P. Moretti nella psiche e in tutta la natura umana.

Passò all'altra vita nel mattino del 24 luglio 1963¹, dopo alcuni giorni di malattia.

Era nato il 18 aprile 1879, quinto di diciotto fratelli, nell'elegante cittadina di Recanati² (fig. 1).

Ebbe un'infanzia spesso infastidita da difficoltà economiche e, tra una monelleria e l'altra, la fame batté più volte alle porte della sua casa.

Vispo e sincero in ogni circostanza, sentiva in sé una vitalità che ancora non sapeva individuare ma che lo portava ad un'insoddisfazione generale.

Dotato di una eccezionale sensibilità per ogni novità, lo scorgevano spesso cambiare colore, atteggiamento, umore, piccole tendenze che di lì a non molti anni dovranno trasformarsi in molteplici esperienze, e che fin da allora lasciavano intravedere un temperamento singolare e meditativo.

A 13 anni il padre, che era canapino, lo impiegò in una filanda della sua città. Non vi imparò nulla di buono eccetto che a filare la seta. Ma forse quelle esperienze, con le insoddisfazioni conseguenti, determinarono la prima luce della Grazia della vocazione religiosa che fu improvvisa e duratura.

*Laureata in Pedagogia, Giornalista, Scrittrice ed Esperta dell'età evolutiva.

Allieva diretta di padre Moretti, ha fondato nel 1975 la prima scuola di grafologia in Milano, Varese, Bergamo, Como e Lodi. Ha collaborato con la clinica psichiatrica Guardia Seconda di Milano, diretta dal prof. Carlo Lorenzo Cazzullo e con il dott. Luban-Ploza, medico psicosomatista, partecipando ai gruppi Balint per l'età evolutiva.

Ha insegnato grafologia presso alcune università (Bocconi di Milano, Università di Castellanza e Università Statale di Milano presso l'Istituto di Psicologia Clinica della facoltà medica col prof. Marcello Cesa-Bianchi). È autrice di parecchi volumi sulla grafologia e sull'interpretazione del disegno. Sito: www.evicrotti.com

1. Il testamento riguardante le volontà circa la sua sepoltura fu donato a Evi Crotti, che lo custodisce come dono prezioso.

2. Dall'estratto di nascita emerge che il nome completo era Umberto Girolamo e che nacque alle ore sette postmeridiane.

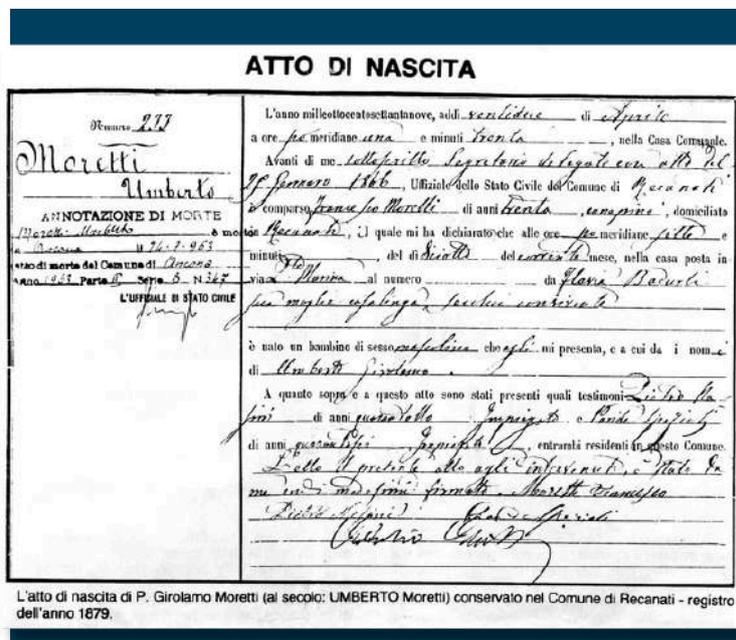


Fig. 1. Atto di nascita di padre Girolamo Moretti

Se ne accorse il 1° gennaio 1894. Fu accolto tra i frati minori conventuali a Montottone (A. P.) il 19 novembre 1894 e nell'ambiente francescano trovò la migliore situazione e anche la più prossima alla libertà di coltivare più tardi le sue intuizioni grafologiche. Sotto la guida del P. Alessandro Cesanelli, già discepolo del Ven. P. Benvenuto Bambozzi, compì il noviziato a Montalto nel convento che qualche secolo prima ospitò quale novizio il futuro Sisto V³. Quel suo primo anno di vita religiosa non fu esente da battaglie interiori e da interrogativi che si presentavano a mordere quel suo temperamento esuberante. Fu ammesso alla professione dei voti religiosi che emise l'8 dicembre 1895. Continuò poi gli studi a Montottone (1895-1899) terminando il ginnasio superiore e la filosofia. Di questo periodo P. Moretti ricordava con devota ammirazione e venerazione un suo maestro., P. Pacifico Rabuini⁴, di profonda dottrina filosofica, morto in concetto di santità il 19 agosto 1902.

Passò poi a Montelupone (Macerata) per la teologia (1899-1901). Alla fine di ottobre 1901 fu inviato a Roma quale alunno del Collegio Internazionale dell'Ordine (1901-1903) frequentando l'Università Gregoriana. Sacerdote dal 25 luglio 1902, ritornò nella sua provincia nel 1903 e fu incaricato dell'insegnamento della matematica e storia a Montelupone. Fu in questa cittadina montana delle Marche che P. Cimiano nell'agosto del 1905 si accorse delle sue intuizioni e abilità grafologiche. Passò poi in vari conventi della sua provincia, coprendo anche qualche incarico di superiore. Per trent'anni esercitò il ministero della predicazione percorrendo tutta l'Italia.

Ma il nome di P. Moretti è legato alla sua grafologia per la quale rimarrà giustamente famoso.

Da quella data, in cui s'accorse delle sue straordinarie facoltà che precedentemente egli credeva comuni a tutti, andò evolvendo sempre più il suo mirabile sistema con metodo del tutto originale, alieno completamente da influenze esotiche, con una terminologia tutta propria, senza alcun riferimento a psicologie e inquadrature precedenti, ma fondandolo con un'intuizione che sfuggì a lui stesso, sul valore "costante" e universale dei segni grafologici scoperti. Gli fu opportuna quella libertà radicata nel francescanesimo, e in forza della libertà francescana c'è sempre stata fedeltà tra la sua vita di scienziato e quella di religioso.

"Se dovessi rinascere, mi farei ancora frate... e frate francescano" usava ripetere. La realtà dell'uomo lo colpiva nelle sue tendenze e nelle sue cause⁵ (fig. 2). Gli fu fecondo specialmente il periodo di Bologna (1919-1924). Qui strinse amicizia con varie personalità della cultura, e qui, dove gettò le basi della sua scienza, fu fatto segno a lodi e biasimi. L'invidia, la gelosia e l'ignoranza anche di persone qualificate lo colpirono nella sua forza più intima e vitale, fino a determinare in Lui quella famosa "crisi" congegnata più da un atto di volontà che di sentimento: non volle più saperne di grafologia e per tre anni (1923-1926) l'abbandonò. Ma quell'assenza risultò una incubazione salutare. Ne divenne poi un cultore scientificamente spassionato. Vi si dedicò con inalterabile fiducia nella verità, con l'unico scopo di fare del bene e per tutta la vita ne fece un mirabile strumento di apostolato. Chi scrive, che gli fu per molti anni assiduo collaboratore, molte volte lo vide rovesciare addirittura

3. Sisto V, nato Felice di Peretto da Montalto e a trent'anni Felice Peretti, è stato il 227° papa della Chiesa cattolica dal 1585 alla morte; apparteneva all'ordine dei frati minori conventuali.

4. P. Pacifico Rabuini da Porto Recanati (1838-1902).

5. Nel 1914 pubblica la prima edizione del suo *Manuale di Grafologia*, sotto lo pseudonimo di Umberto Koch (Osimo, Officina tipografica Gaspare Scarponi succ. figli Quercetti, 1914). Nel 1920 uscirà la seconda edizione, sempre a firma Umberto Koch, con il titolo di *Trattato scientifico di Grafologia* (Bologna, Zanichelli, 1920).

situazioni di spirito create da psichiatri e psicologi patentati. Davanti a simili costruzioni in lui balzava una ressa tale di precisazioni fino a portare alla evidenza della tranquillità. E per conoscerne tutta la suggestiva potenza converrebbe scrutare ed esaminare, anziché le maggiori realizzazioni come il suo sistema grafologico, i suoi risultati di piccola mole, abituali e sfuggevoli al suo proprio controllo, e che in realtà sono veri monumenti psicologici: voglio intendere le sue analisi grafologiche⁶.

In questi giudizi, nuclei davvero trasfigurati, si riscontrano i "momenti" di maggiore potenza e tutto il calibro dell'uomo. Una superiorità psicologica fruttifica una superiorità morale. Anche viceversa ma ci piace dare la preferenza ai valori psicologici, perché in ordine di tempo la morale ha bisogno di molta psicologia. Tutto in P. Cimiano, ma soprattutto questa penetrazione psicologica si rinsaldava in una coerenza senza infingimenti per la comprensione altrui, avvalorata da una lunga esperienza religiosa, venendo così a moltiplicare le risorse del suo animo.

La sua stessa abilità e penetrazione acuiscono contemporaneamente la compassione per le debolezze e lo sdegno repulsivo per ogni forma di voluto orgoglio e saccenteria. Per molte anime P. Moretti fu e costituì una vera esperienza oltre che autentica scuola di psicologia.

Se messa a confronto tutta la sua psicologia con quella classica delle catalogazioni, ammantata con cura e nel tempo stesso incenerita da grandi parole, si potrà rivelare quanto la semplicità della verità, penetrata nella sua violenta realizzazione umana possa portare qualche cosa di autentico e di vitale nella conoscenza umana. Tante psicologie si industrializzano di parole, di tentativi, di apparati con la pretesa di affermarsi nella verità, e invece queste costruzioni nascondono spesso l'ambizione dell'uomo di far parlare di sé. La psicologia è una, ed è tutta nella conoscenza dell'uomo, nella sua individualizzazione. Così fu per P. Moretti la cui scienza era contemporanea alla sua stessa vita, al suo stesso pensare ed agire. Anche se la sua psicologia non fosse stata formulata attraverso la grafologia, l'uomo Moretti sarebbe stato completo lo stesso nella sua conoscenza scientifica degli uomini.

Trattava dell'uomo, della sua psiche, dei suoi atteggiamenti, della sua natura come se ne avesse la conoscenza attraverso il senso del tatto. E gli riusciva sgradevole il fatto di non essere spesso compreso, come se gli sfuggisse di mano una gioia di cui voleva fare partecipi gli altri. Un bisogno insopprimibile della sua intelligenza era appunto un'assiduità di pensiero costante sulla psicologia, tanto che destava in lui l'attenzione il minimo discorso che ne sfiorasse l'argomento. In tutto il resto poteva anche sembrare ingenuo. Ed era ancora questa assiduità che lo impegnava in una continua precisazione di concetti nell'espressione. Intendo fare del bene, ripeteva spesso. Sapeva presentare i difetti come occasione di elevazione o di critica costruttiva.

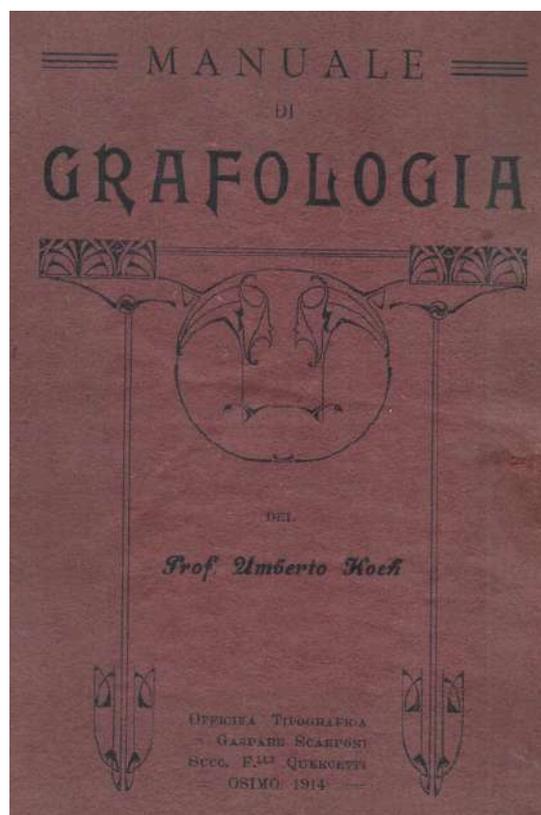


Fig. 2. Copertina del volume di Umberto Kock del 1914

Non pretese di insegnare, ma fu naturalmente maestro, non volle pubblicità ma venne conosciuto suo malgrado; non pensò di scrivere libri, di formulare in regole la sua grafologia; vi si dovette adattare con sua stessa sorpresa per l'incalzare aggressivo dei suoi discepoli che non gli davano sosta. Libero da programmi prestabiliti ed anche da altrettanti propositi scientifici, la sua attitudine per la verità psicologica nuda e cruda va particolarmente presa in considerazione, perché essa, la sua stessa intuizione, rispondeva ad una necessità d'ordine e di metodo scientifico. Va presa in considerazione soprattutto in questo tempo dove si rischia di confondere la bellezza delle nuove intuizioni con la pedanteria delle formule scolastiche e quindi di sperderne i risultati.

Non ebbe maestri in psicologia e tanto meno in grafologia e da questa gli sfuggì l'importanza finché non ebbe cognizione della fisiologia. Il vincolo che lo legava alla sua scienza non lo sentì mai come un peso, ma come un mezzo abituale di manifestazione, tanto in lui la coerenza della spontaneità superava l'acquisito.

Aveva un linguaggio specifico senza esserselo imposto che gli usciva spontaneo da una visione sintetica delle qualità che andava scoprendo; non imposto dalla volontà ma vorrei dire sollecitato dalle circostanze intellettuali.

P. Moretti con la sua grafologia propose agli scienziati l'involucro formale di una sana psicologia. La sua grafologia non va considerata come reazione al passato, ma come una idea che premendo fortemente sulla

6. "Analisi grafologiche nei loro molteplici atteggiamenti" di p. Girolamo Moretti.

verità dell'uomo, si erge sopra tutte le proprie risorse irrobustendosi nello scoprire la verità e consolidando il proprio sistema. Stimolando la curiosità, P. Moretti sapeva cogliere un fatto, che per altri passava per oltremodo insignificante, e portarlo a motivo centrale di una sequela di riflessi e di intenzioni rilevatili per un dono di formidabile intuizione.

La sua grafologia diventerà con vera prepotenza elemento essenziale per un rinnovamento integrale o per lo meno per una revisione profonda dei metodi di indagine della psicologia. In questo quadro di verità psicologica che scardina con calma e lealtà ma con altrettanta violenza certe posizioni di pseudo-psicologi, si deve trovare anche la ragione di quella acredine di cui alle volte la grafologia di P. Moretti è stata fatta segno.

Non è certo un fatto storico per cui va discussa la sua abilità, semmai in sede psicologica, ma soprattutto va discussa alla prova dei fatti e per di più di quelli constatati dall'evidenza. Che la sua grafologia non sia stata capita, compresa, stimata, anzi accreditata fin dall'inizio, è un fatto innegabile.

Ma quale scoperta non ha incontrato scetticismo al suo primo apparire? Dobbiamo constatare però che già alla morte di P. Moretti, per il concorso indiscusso di vari elementi amici e di varie provvidenze attuate dai suoi immediati superiori, la sua grafologia era già accolta con varia sensibilità nel suo senso e nella sua importanza certamente non contingente, richiamando attorno al suo sommo interesse l'attenzione degli scienziati.

È, oltre a tutto il continuo dilatarsi delle dimensioni della psicologia che indurrà a sviluppare questo efficace tentativo tendente a ridimensionare i valori della psicologia stessa e a tradurre in espressione reale e concreta i suoi dati di fatto nella conoscenza dell'uomo.

Resta comunque assai positiva la vigorosa affermazione della grafologia di P. Moretti nel campo scientifico, e come fattore di progresso il fatto di essere stata accettata senza paragone.

Fenomeno veramente nuovo e saturo di novità per chi la studia senza prevenzioni. Egli riuscì realmente a conciliare un metodo matematico con la malleabilità della psicologia. P. Moretti ha creato anche la documentazione di tutte le sue regole.

Ci sfugge naturalmente il numero delle scritture grafologate, risalente con certezza a varie centinaia di migliaia: grafologia spicciola, disimpegnata a tu per tu, impegnata a due nella scoperta di un'anima nascosta nel suo sacro pudore, dove P. Girolamo dimenticando sé stesso come conferenziere, diventava geniale conversatore; trascurando la sua tecnica discorsiva diventava elastico entrando nei limiti della persona con cui istituiva il colloquio.

Riusciva realmente a creare nei suoi discepoli una mentalità nuova con un godimento morale che si trasformava in essi in costante ammirazione e devozione. P. Moretti non voleva annullare la "psicologia della massa" quantunque la sua grafologia si prestasse

scientificamente a constatarne i grandi quadri, ma mirava essenzialmente a creare e costruire, educare la personalità dell'individuo nel cui patrimonio si costruisce anche la società. Egli non ha lottato per il trionfo della sua scoperta, ma quantunque avesse l'intima persuasione del valore di essa, si rifiutò, da buon francescano che prende con semplicità i doni di Dio, a qualunque posa e non sfruttò neppure i più indiscussi successi tanto gli sembrava naturale il riconoscimento della verità. Altri scienziati contratti da implicanze tradizionali, certamente vogliono il "nuovo" dalla cui attrattiva non sanno e non possono liberarsi, ma lo osservano inviluppati ancora nei tradizionali schemi delle inquadrature, esulando quindi dalla individualità.

Costoro hanno accolto la grafologia di P. Moretti cadendo nella contraddizione di cercare in essa la conferma dei propri schemi e paventandone le conseguenze. L'alternativa contraddittoria trova sempre la propria sorgente in forme di limitata originalità intellettuale o in fattori morali di ambiziosa affermazione. Può essere considerata, la sua scienza, la migliore e più alta manifestazione e mezzo di psicologia sperimentale. Sarà destinata a rivoluzionare, come le scoperte di Galileo per il mondo fisico, tutta la struttura della psicologia contemporanea evolvendola ed esulandola dalle catalogazioni e tipologie per imbrigliarla, quindi allargandone l'orizzonte, nel solco della individualizzazione.

Parlando di P. Girolamo non si può prescindere dalla sua grafologia e se da un lato l'uomo balza in tutta la sua integrità morale, dall'altra non meno vivificante appare la responsabilità del suo pensiero e delle sue intuizioni.

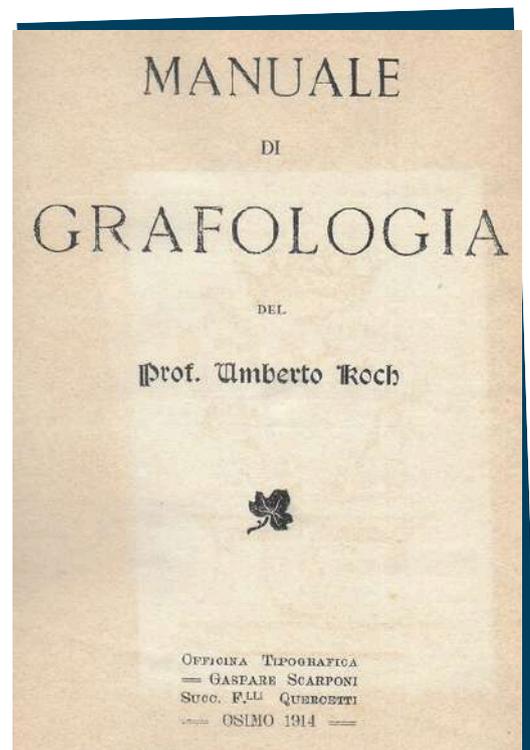


Fig. 3. Frontespizio del volume di Umberto Koch del 1914

Lo si direbbe veramente nato nella maturità psicologica. Senza averne l'apparato e la pretesa, P. Moretti fece delle sue intuizioni grafologiche un elemento, quasi una legge morale per sé stesso, per orientare il suo ministero sacerdotale nell'interesse delle anime e di chi ama le anime.

Ci si trova quasi a disagio nel dover parlare di una vita e di un'opera come quella di questo francescano, perché nulla può sostituire l'emozione del ricordo e la dimestichezza sgorgata dalla assiduità dell'interesse scientifico per la sua scienza. P. Moretti è stato un maestro in tutto il valore del termine e nella sua pienezza; ed è tanto più suggestivo poterlo constatare proprio in questi tempi in cui facilmente si abusa di quel termine. Così si espresse, ricordando con me il comune maestro, un illustre medico amico: "fra trent'anni si parlerà più della grafologia di P. Moretti che di qualunque altro mezzo di indagine psicologica". Con la consapevolezza della semplicità che dona la certezza della verità, così affermava P. Moretti: "sono convinto che la grafologia sia la mia grafologia".

P. Moretti rimarrà tra i maggiori psicologi di tutti i tempi. Binet, scortato da Crépieux Jamin, definisce la grafologia un'arte. Oggi la grafologia ha il diritto di essere chiamata scienza, ed io la definisco: scienza sperimentale che dal solo gesto grafico d'uno scritto umano rileva le tendenze sortite da natura o innate.

Il carattere scientifico della grafologia in generale

Sono sempre gli eccessi che guidano gli uomini nel giudicare le cose per le quali hanno facoltà speciali alcuni esseri privilegiati. Anche in grafologia si manifestano tali eccessi. Quelli che si occupano di essa possono dividersi in tre classi: gli scettici, i faciloni e i difficultosi. Tra i primi vi sono anche scienziati di fisiopsicologia (pochissimi, invero oggi), i quali non si vogliono piegare nemmeno davanti alle evidenze. Preghiamo costoro, riverenti verso di essi, ad essere giusti circa i nostri studi e a non contrariarci contro ragione.

Tra i faciloni si devono ascrivere coloro che credono di apprendere la grafologia dopo averne letto un trattato più o meno scientifico.

Tra i difficultosi si devono ascrivere tutti coloro che studiano realmente e seriamente la Grafologia e che si incontrano, nel corso dello studio, in serie difficoltà. Non tutti hanno la costanza di affrontare gli ostacoli che si elevano contro l'esito e il conseguimento di una cosa. Il primo ostacolo in cui si imbattono i difficultosi è questo: non sanno concludere se la Grafologia sia affare d'intuito e quindi sia preta arte, oppure se possa entrare tra le file delle scienze.

La Grafologia è scienza. La Grafologia tratta del linguaggio scritto.

Ho detto « *scienza sperimentale* », perché i principi o regole grafologiche sono fissate dagli esperimenti eseguiti. Tali principi potrebbero fallire in qualche caso sporadico, ma non in sé stessi.

Su più di duecentocinquantamila casi, non hanno mai fallito riguardo all'intelligenza e al sentimento. Qualche fallacia si deve ammettere riguardo alla parte somatica.

Ho detto « *dal solo gesto grafico* », perché il grafologo deve poggiarsi esclusivamente sulla materialità grafica di una scrittura distesa da mano umana azionata dal cervello, per cui la scrittura medesima deve considerarsi come un vero gesto. Ho detto « *scritto umano* », perché c'è anche lo scritto ergografico, pletismografico, fatti dall'uomo ma che non sono umani in quanto non sono coscienti; c'è anche lo scritto sismografico che non è né umano né fatto dall'uomo. Ho detto, finalmente, « *tendenze sortite da natura o innate* », perché le tendenze modificate non sono rilevate dalla grafologia.

Posso dire, con competenza lungamente sperimentale, che la base innata rimane sempre; e ciò, dopo duecentocinquantamila casi di esperienza.

È vero che la grafologia intravede anche il contrasto nato dall'educazione, ma scorge che tale contrasto emerge dalla predisposizione dell'individuo.

Queste verità si faranno più chiare in seguito.

Non indugiamo a trattare del linguaggio parlato o scritto, esistendo in materia studi interessantissimi facilmente rintracciabili, ma entriamo subito nel nostro argomento. È necessario per la nostra Grafologia che l'uomo sia pervenuto a scrivere correntemente. È necessario che la sua scrittura si associ alla spontaneità, in quanto che la spontaneità indica che (parlando fisiologicamente) nel lobo frontale sinistro e nel margine di questo che attornia la zona rolandica, precisamente nel piede della seconda frontale, si è compiutamente specializzato di già un punto nei movimenti della scrittura. Ecco perché la Grafologia non può occuparsi che della scrittura corrente; l'altra scrittura, cioè non corrente, non può esser personale, perché non indica niente di specializzazione in quella parte del cervello azionante per la scrittura. Certo non importa se colui abbia o no imparato a scrivere bene; se abbia appreso a scrivere in questa lingua o in quella; se faccia, per modo di dire, segni convenzionali capiti solo da lui e da qualche altro. Basta che la sua scrittura sia spontanea, cioè senza sforzo e in un dato ordine stabilito di grafia, altrimenti sarebbe senza ordine. La Grafologia giudica qualunque scrittura distesa in qualunque lingua, purché il grafologo non ignori quali siano gli elementi fondamentali per una corretta interpretazione.

Un ricordo di padre Moretti dalla sua allieva Evi Crotti



Fig. 3. Originale del profilo fatto da P. G. Moretti a Evi Crotti nel 1961

Sono stata allieva diretta di padre Moretti negli anni '50, quando fece il primo profilo di personalità sulla mia scrittura che poi mi rifece qualche anno dopo nel 1961 (fig. 3).

Incontrai padre Augusto Bonci, concittadino di padre Girolamo Moretti, che me lo fece incontrare per fornirmi un aiuto sulla scelta degli studi futuri. Il padre mi disse che sarei stata portata per le scienze umanistiche e in particolare per la grafologia.

La mia risposta fu: *Ma padre, cosa mi fa fare Scienze occulte?*

La risposta fu immediata quanto tagliente: *La mia è una scienza che studia l'uomo e non qualcosa di occulto!*

Seguii i suoi consigli e mi tenni in contatto con lui per diversi anni che mi permisero di imparare direttamente da lui i principi della "sua Grafologia".

Padre Moretti non aveva un carattere facile; ma nei miei confronti dimostrò sempre una tenerezza spontanea dovuta forse in parte anche al fatto che portavo lo stesso nome Edvige di una sua parente.

Ciò che mi stupiva in particolar modo del suo intuito furono alcuni episodi che ricordo chiaramente.

Mentre mi trovavo nel suo studiolo in convento, sentendo il passo di un suo confratello affermò: *"quello sia senza dubbio Intozzata 1° modo!"*. Quando il frate entrò nello studio lo fece scrivere e constatammo insieme la presenza del segno del comando e della determinazione da lui anticipatamente intuito.

Ma la cosa più bella fu quando un giovane si presentò da lui con due fogli manoscritti, uno sue ed uno della sua fidanzata, da analizzare per individuare la compatibilità per il matrimonio che si sarebbe dovuto compiere di lì a poco.

significa a riprese, soprattutto per me, cose che non posso e non so esprimere nelle vere e proprie, come purtroppo fa da noi tutti malinconicamente.

Fig. 4 b. Fig. 3. Lettera di Padre Giovanni Luisetto (particolare)

Egli prese il primo con la scrittura del giovane, la guardò con attenzione e poi disse: "Mi basta questa l'altra la puoi buttare perché tu non ti sposerai e ti farai prete!".

La cosa mi meravigliò assai però potei constatare dopo qualche mese che la profezia di Moretti si era avverata: il giovane di nome Giacomo, divenne sacerdote e si iscrisse qualche anno dopo alla mia scuola di grafologia di Milano dove ottenne l'attestato di Grafologo consulente. Utilizzò tale qualifica per aiutare tanti giovani della sua parrocchia e rimanemmo amici per tantissimi anni.

Ciò che mi rimase dell'incontro e della frequentazione di padre Girolamo Moretti fu soprattutto l'intuizione che cercai di fare mia avendo ben compreso che egli nelle parole usate per le sue tante opere scritte aveva cercato di inserire le sue intuizioni ma che molti, nel leggerle, non erano stati in grado di comprendere il significato più profondo e nascosto del suo intento.

La conferma a tutto ciò mi venne da una lettera manoscritta di padre Giovanni Luisetto (fig. 4 a, fig. 4 b) dove mi confermava la giustezza delle mie scelte in campo grafologico tratte direttamente dal pensiero del suo fondatore.

P. GIOVANNI M. LUISETTO

Basilica del Santo

Tel. (049) 8751.492 - 35100 PADOVA

Padova 20 feb 1993

Gentile signor, con certa piacere ho risposto
il suo cortese omaggio. Ora vengo assicurato
in un vostro fatto. Mi dispiace, abbia per
con me. Le ringrazio per la sua risposta
moltiplicata e mi compiaciuto per le mie
rifinite attività, soprattutto per le notizie
che non erano le mie. Le ringrazio
alla sua risposta, come peraltro
e mi tutti malamente.
Intento riprendere alle mie "distrazioni"
in questo tempo omaggio e continuo a
avere piacere con me.
e non mi nonostante tutto. Mille auguri
per il suo lavoro, salute e proficua missione
e benedizioni con parte dei suoi
Giov. Luisetto

Fig. 4 a. Lettera di Padre Giovanni Luisetto

Cenni di bibliografia morettiana

- G. Moretti, *Storia di santa Caterina da Bologna detta "la santa"*, Tip. cart. militare, Bologna 1924.
- G. Moretti, *Trattato scientifico di perizie grafiche su base grafologica*, L'albero, Verona 1942.
- G. Moretti, *Grafologia somatica: il corpo umano dalla scrittura*, Europa, Verona 1945.
- G. Moretti, *Grafologia pedagogica*, Il Messaggero di S. Antonio, Padova 1947.
- G. Moretti, *Grafologia della menzogna*, Padova, Il Messaggero di S. Antonio, Padova 1948.
- G. Moretti, *Grafologia delle attitudini umane*, Il Messaggero di S. Antonio, Padova 1948.
- G. Moretti, *Psicologia e grafologia dei sette vizi capitali*, Il Messaggero di S. Antonio, Padova 1950.
- G. Moretti, *I Santi dalla scrittura*, Il Messaggero di S. Antonio, Padova 1952.
- G. Moretti, *Trattato di grafologia: intelligenza, sentimento*, Il Messaggero di S. Antonio, Padova 1955.
- G. Moretti, *Il corpo umano dalla scrittura: grafologia somatica*, Studio grafologico Fra Girolamo, Ancona 1960.
- G. Moretti, *La passione predominante: grafologia differenziale*, Studio grafologico Fra Girolamo, Ancona 1962.
- G. Moretti, *Scompensi, anomalie della psiche e grafologia*, Studio grafologico Fra Girolamo, Ancona 1962.
- G. Moretti, *Analisi grafologiche*, Studio grafologico, Ancona 1966.
- G. Moretti, *I grandi dalla scrittura*, Studio grafologico, Ancona 1966.
- G. Moretti, *Facoltà intellettive, attitudini professionali dalla scrittura*, Studio grafologico, Ancona 1968.
- G. Moretti, *Grafologia e pedagogia nella scuola dell'obbligo*, Edizioni Paoline, Roma 1970.
- G. Moretti, *I santi dalla loro scrittura: esami grafologici*, Edizioni Paoline, Roma 1975.
- G. Moretti, *Trattato di grafologia: intelligenza, sentimento*, EMP, Padova 1977.
- G. Moretti, *Trattato di grafologia: intelligenza, sentimento*, EMP, Padova 1985.
- G. Moretti, *Trattato di grafologia: intelligenza-sentimento*, Messaggero, Padova 1995.
- G. Moretti, *Trattato scientifico di perizie grafiche su base grafologica*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *Analisi grafologiche*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *Chi lo avrebbe mai pensato. Autobiografia*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *Grafologia e pedagogia nella scuola dell'obbligo*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *Grafologia pedagogica*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *I grandi dalla scrittura*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *I santi dalla loro scrittura*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *Il corpo umano dalla scrittura*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *La grafologia sui vizi*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *La passione predominante*, Messaggero, Padova 2002.
- G. Moretti, *Scompensi. Anomalie della psiche e grafologia*, Messaggero, Padova 2002.

di Massimo Martorelli *

Abstract

As a result of the "Cartabia Reform" and the subsequent implementing decrees, the Italian judicial system has been reformed on important points and this in order to increase efficiency and bring the time taken to resolve conflicts in civil disputes and criminal proceedings within the European average.

In the framework of the reformed chapters, the new Register of Technical Experts and Experts stands out and, in these, the important role of the Handwriting forensic examiner, with specialization in developmental age.

The latter, by making available the wealth of his knowledge and skills, would well favor and complete the activity rendered by other professionals called by the Judicial Body as consultants when, in order to assess the criminal liability of a subject around a fact that constitutes a crime, it is necessary to consider the age of the minor and recognize in the maturity acquired by the minor that exclusive parameter for the evaluation of the capacity to understand and To want.

► Keywords

The handwriting forensic examiner with specialization in developmental age
The criminal responsibility of the minor child
The criterion for evaluating the maturity acquired by the minor
The evaluation of the ability to understand and will immaturity in adolescents

► Parole chiave

Grafologo giudiziario
Esperto in età evolutiva
La responsabilità penale del ragazzo minorenni
Il criterio di valutazione della maturità acquisita nell'adolescente
La valutazione della capacità di intendere e di volere
L'immaturità nell'adolescente

"Nel quadro dei capitoli rinnovati dalla "Riforma Cartabia" e dai più recenti interventi fatti dal Legislatore, spicca il nuovo Albo dei CTU e dei Periti e, in questi, si coglie, più che mai, l'importante ruolo del grafologo forense, esperto in età evolutiva."

Per comprendere l'importanza e la delicatezza del ruolo, devono evidenziarsi dapprima alcuni concetti.

La valutazione sulla responsabilità penale, ex l'art. 85 c.p., deve accertare che l'autore del reato fosse capace di intendere e di volere al momento della commissione del fatto, ovvero imputabile.

Difatti, richiamando qui il contenuto dell'art. 85 c.p. ovvero che *"Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se, al momento in cui lo ha commesso, non era imputabile. È imputabile chi ha la capacità di intendere e di volere"*, ecco che autorevole dottrina considera imputabile chi ha la capacità d'intendere e di volere cioè è *"capace di comprendere il significato sociale e le conseguenze dei propri atti, nonché di autodeterminarsi liberamente"*.

Il legislatore ha voluto sottolineare alcune ipotesi, non tassative, che possono escludere o diminuire l'imputabilità e che sono disciplinate negli artt. da 88 a 96 c.p..

Le ipotesi si possono distinguere in:

condizioni di natura fisiologica perché dipendono dall'età (artt. 97 e 98 c.p.);

condizioni di natura patologica perché cagionate dall'infermità di mente (artt. 88 e 89 c.p.) o da sordomutismo (art. 96 c.p.);

condizioni di natura tossica che sono dovute all'abuso di alcool o di sostanze stupefacenti (artt. 91 e ss. c.p.).

*Giurista, consulente grafologo, perito grafotecnico e docente. Formatosi presso l'Accademia Grafologica "Crotti", iscritto nell'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Milano, associato Accademia Grafologica Crotti, membro dell'Associazione Grafologi Professionisti.
I. G. Marinucci - E. Dolcini, *Corso di Diritto Penale, Vol. I*, Giuffrè, Milano 2004, p. 224.

Con riguardo alle ipotesi strettamente legate alle “condizioni di natura fisiologica”, il nostro ordinamento penale, ai fini dell'accertamento dell'imputabilità, distingue tre fasce di età, che risultano importanti:
la prima va sopra ai diciotto anni;
la seconda va al di sotto dei quattordici;
la terza va dai 14 ai 18 anni compiuti.

Sul punto, il legislatore ha considerato che al compimento del diciottesimo anno di età, il soggetto si considera imputabile, avendo egli raggiunto la piena maturità sotto il profilo intellettuale e volitivo.

Nulla impedisce che, anche in questi casi, il giudice possa escludere l'imputabilità: ciò è possibile quando, a prescindere dall'età, si verificano le ipotesi indicate nel paragrafo precedente.

In caso contrario, il soggetto che al momento del fatto contra legem, non aveva ancora compiuto 14 anni è, come da art. 97 c.p., considerato sempre non imputabile. Per la fascia di età compresa, invece, tra i 14 e i 18 anni, la disciplina da seguire è regolata espressamente dall'art. 98, n.1, c.p. che precisa che per coloro che al momento del fatto *“avevano compiuto i quattordici anni, ma non ancora i diciotto (...) la legge subordina la dichiarazione di imputabilità all'accertamento caso per caso della capacità di intendere e di volere del minore al momento del fatto”*².

L'art. 98 c.p. recita, così, testualmente: *“E' imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto i quattordici anni, ma non ancora i diciotto, se aveva la capacità di intendere e di volere; ma la pena è diminuita.”*

Il legislatore ha tenuto conto del fatto che l'adolescente vive un periodo di ‘passaggio’, contraddistinto dall'evoluzione fisica e psichica sino al raggiungimento di una completa maturità, e la maturità non viene raggiunta da tutti i ragazzi nello stesso istante.

Talchè, se è vero che l'adulto sano è, per presunzione, capace, altrettanto è vero che tale presunzione non può applicarsi al minore di età compresa tra i 14 anni e i 18 anni che, anche se sano e non viziato di mente, può non essere capace di intendere e di volere per immaturità.

Ne consegue che la nozione d'immaturità è un prodotto dell'attività e dello studio giurisprudenziale e dottrinale, visto che esso non è ricavabile in modo esplicito da alcuna delle disposizioni legislative (vedi art 85 e 98 c.p.).

Peraltro, ad una attenta lettura di questi due articoli del Codice Penale, ci si rende conto che il legislatore ha avvertito l'esigenza di prevedere una norma specifica e di operatività peculiare, come l'art 98 c.p., per i soggetti compresi in tale età.

Una precisa corrente giurisprudenziale ha, in genere, teso a indicare per il concetto di maturità “l'armonioso sviluppo della personalità, sviluppo intellettuale adeguato all'età, capacità di valutare adeguatamente gli stimoli a delinquere, comprensione e valore della propria condotta, capacità di soppesare le conseguenze dannose

del proprio operato per sé e per gli altri (...) attitudine a distinguere il bene dal male, (...) capacità di percepire criticamente il contenuto etico di un atto e correlarlo al contesto dei rapporti e interessi socialmente protetti, capacità di volere i propri atti come risultati di una scelta consapevole (...)”³.

Secondo alcune teorie il giudizio sull'immaturità è stato agganciato a patologie mentali quali: psicosi infantili, caratteropatie, disturbi di personalità, ritardi mentali e disfunzioni organiche del cervello. Anche gli stati di marginalità o di deficit economico, sociale e culturale potrebbero incidere sulla definizione dello stato di immaturità (G. Ponti, 1999).

Numerosi e di particolare pregio sono stati anche i contributi offerti dalla psicologia dell'età evolutiva che ha individuato come *“cause di non avvenuta maturazione sia il tessuto familiare inadeguato o disarmonico, sia lo status socio-economico depresso, sia i fattori negativi legati al quartiere, alla scuola, alla condizione di immigrazione, all'istituzionalizzazione, alle scarse opportunità sociali nei rapporti interpersonali e lavorativi”*⁴.

Ecco allora che l'immaturità si ritrova nelle ipoevoluzioni globali della personalità, nel mancato o insufficiente sviluppo del sentimento sociale o nell'immaturità affettiva ed emotiva.

Sia la giurisprudenza che la dottrina si sono dimostrate concordi nel riconoscere nella maturità acquisita dal minore quel parametro esclusivo per la valutazione della capacità di intendere e di volere, collegando l'immaturità alla non imputabilità del minore.

La capacità di intendere e di volere deve essere accertata sia in relazione alla personalità del ragazzo, sia al reato che questi ha commesso, proprio perché essa dipende dal grado di sviluppo fisico e psichico raggiunto e dal modo con cui il comportamento antiggiuridico è percepito come lesivo dal mondo adolescenziale.

Inoltre, il giudice tenendo presente, come detto sopra, che la capacità di intendere e di volere non viene raggiunta da tutti gli adolescenti nello stesso istante dovrà anche capire se il ragazzo all'atto del fatto comprendeva *“il valore della norma violata ed era in grado di rispettarla, cioè di resistere agli impulsi contrari provenienti dall'interno (...) e alle sollecitazioni negative provenienti dall'esterno”*⁵.

E' possibile accertare l'imputabilità o la non imputabilità tenendo presenti alcuni aspetti, alla base delle più importanti teorie criminologiche.

Il Tribunale per i Minorenni⁶, per valutare la capacità del ragazzo, dovrà dunque tener presenti aspetti: antropologico, psicologico e sociologico.

2. G. Marinucci – E. Dolcini, *op. cit.*, p. 227.

3. G. Ponti – P. Gallina Fiorentini, *Voce immaturità*, in Dig. Pen, Vol. VI, Utet, Torino 1992, p. 147.

4. G. Ponti – P. Gallina Fiorentini, *op. cit.*, p. 148.

5. M. Cavallo, *Ragazzi senza. Disagio, devianza, delinquenza*, Mondadori, Milano 2002, p. 32.

6. Secondo il nostro ordinamento, il Tribunale per i Minorenni è competente per tutti i provvedimenti penali che hanno ad oggetto reati commessi da coloro che non hanno ancora compiuto il diciottesimo anno di età.

Analizzando gli aspetti antropologici, la valutazione sull'imputabilità considererà come cause del comportamento criminale rilevanti quelle legate alla patologia o alla disfunzione di carattere organico o psichiatrico, escludendo la capacità solo nel caso di persona affetta da malattia mentale, senza neanche considerare la storia familiare e le condizioni sociali ed ambientali in cui il maggiorenne o il minorenne hanno vissuto. Diversamente, secondo il modello psicologico, se nel soggetto non sono diagnosticabili danni organici, la valutazione verrà presa tenendo presente il processo di crescita della psiche. Se, ad esempio, le figure rappresentative non hanno contribuito alla crescita armonica del ragazzo, sarà possibile che egli sia reso incapace di intendere e di volere per quella condotta deviante, indice di una personalità non ancora strutturata.

Nell'età adolescenziale il ragazzo vive trasformazioni che possono indurlo ad agire con istintualità, superficialità e leggerezza, senza lasciargli il tempo necessario per riflettere sui comportamenti che, quindi, sono spesso agiti senza essere stati mentalizzati in se stessi e nelle loro conseguenze”⁷.

Un ulteriore modello di valutazione potrà tenere conto degli aspetti sociologici e quindi della situazione in cui ha vissuto un ragazzo psicologicamente equilibrato.

A causa dell'ambiente in cui questi è vissuto, degradato dal punto di vista culturale, sociale ed economico, il ragazzo, se pur sano, può essere indotto, senza coscienza, a commettere reati. L'organo giudicante competente “(...) deve accertare, attraverso l'osservazione della personalità, l'esame diretto del minore, ed eventualmente attraverso una perizia, che egli è esente da malattie mentali, è equilibrato sotto il profilo psicologico, è vissuto in un ambiente familiare e sociale in grado di trasmettergli valori ai quali egli è orientato a uniformarsi, e ha sviluppato una capacità d'autocontrollo tale da riuscire a frenarsi rispetto a talune condotte non rispettose delle regole e dei valori trasmessi, contenendo gli impulsi interni e respingendo le sollecitazioni esterne”⁸.

Premesso questo, circa la valutazione che il giudice deve fare per l'accertamento della maturità e la nozione stessa di maturità così intesa dalla giurisprudenza e dalla dottrina, è utile ora sottolineare l'importanza del contributo che il Grafologo Giudiziario esperto in Età evolutiva potrà vantare, per il suo lavoro, da qui in futuro e, all'esito, di un serio percorso di studi grafologici. Infatti, “L'immaturità o la maturità dipendono dalle dosi corrette e dal tipo di sostanza somministrata nell'età della crescita.

L'individuo segue una legge ben precisa nel crescere e la carenza o l'eccedenza di una sostanza b può minare l'integrità. La grafologia può dare un suo contributo nell'evidenziare se gli ingredienti sono stati integrati più o meno bene. Essendo la scrittura una proiezione, come tale ci permette di interpretare la personalità.

Possiamo vedere in essa l'armonia, il grado di vitalità, l'organizzazione del gesto, dello spazio, la collocazione, il movimento, l'ordine e il senso delle proporzioni che il soggetto mantiene nel suo gramma scritturale.

Ma per converso si potrà vedere il conflitto di un individuo attraverso uno scritto disarmonico nelle sue forme, con lettere staccate, con una occupazione di spazio alterato, un movimento non scorrevole, tutti segnali che permettono di scorgervi benessere o malessere”⁹.

Ora, se dalla scrittura è possibile scorgere l'equilibrio e la maturità, intesa come controllo della emotività, in un uomo come in un ragazzo di età compresa tra i 14 anni e 18 anni, il perito facendo leva sulla sue conoscenze, saprà dare un prezioso contributo in questa delicata valutazione giudiziale, pur rimanendo importante definire l'apporto e precisi limiti di operatività.

E' bene precisare infatti che l'accertamento della capacità di intendere e di volere non è vincolato a particolari modalità tecniche di indagine e può essere eseguito direttamente dal giudice che può utilizzare ogni mezzo a sua disposizione. (Cass, 13-1-1973, GP, 1974, II, 27) (G. Marinucci – E. Dolcini, 2004). La disciplina del processo penale minorile (art. 9 d. P. R. 22 settembre 1988 n. 448) impone, però, al pubblico ministero e al giudice competente di eseguire indagini per valutarne la capacità. Dovranno essere tenute presenti le condizioni della persona, della famiglia e dell'ambiente e si potrà “assumere informazioni da persone che abbiano avuto rapporti con il minorenne e sentire il parere di esperti, anche senza alcuna formalità”¹⁰.

Pertanto, lasciando al giudice competente, per l'accertamento della maturità del minore, una valutazione complessiva che tenga conto di ogni elemento rilevante (Cass., Sez. IV, 19 novembre 1984, n. 168333), relativamente sia alla natura del reato commesso nello specifico, sia alle motivazioni che hanno spinto il ragazzo a commetterlo, sia alla situazione in cui egli si trovava, sia al comportamento tenuto nel processo, oltre agli aspetti fisici, familiari, culturali e socio- economici del minore (Cass., Sez. I, 21 marzo 1989, n. 181366 - Cass., Sez. I, 15 marzo 1976, n. 134485 - Cass., Sez. II., n. 124848), il perito potrà contribuire, con l'ausilio anche di altri esperti, alla presentazione di una relazione che evidenzii importanti aspetti psicologici del giovane e di cui necessita il giudice per la formulazione del suo convincimento.

7. M. Cavallo, *op.cit.*, p. 33.

8. M. Cavallo, *op. cit.*, p. 34.

9. E. Crotti - A. Magni, *Bambini e Adolescenti*, Gribaudo Editore, Milano 2003, p. 55.

10. G. Marinucci - E. Dolcini, *op. cit.*, p. 228.

Ecco allora che, come riferisce Evi Crotti nel libro *"Bambini e Adolescenti"*, attraverso la scrittura del ragazzo, è possibile valutare il livello di maturità o immaturità del giovane, distinguendone anche il tipo di immaturità emotivo-affettiva attraverso alcuni segni grafologici pilota.

Pertanto, osservando una scrittura di un ragazzo di cui si conosce l'età e che si presenta con un gramma armonico e un gesto fluido, il perito, anche grazie alle sue conoscenze grafologiche, potrà presentare, di comune accordo con altri esperti, un quadro di personalità del ragazzo tendente alla piena maturità emotiva ed affettiva, potendo, inoltre, dimostrare nella sua scrittura capacità adattive e di adattamento.

Come richiesto dal giudice competente, sarà un ragazzo che saprà distinguere ciò che è bene da ciò che è male, il giusto dall'ingiusto, senza lasciarsi sopraffare dagli avventi e dalle eccitazioni del momento.

E' importante, infatti, che l'adolescente maturo, dallo studio della sua grafia possa evidenziare un percorso evolutivo corretto tendente a sviluppare un'equa valutazione di sé, a maturare la consapevolezza di poter contare su una stabilità umorale, a legare idee e rapporti e sviluppare una plasticità mentale.

Diversamente si presenta la scrittura di un giovane il cui passaggio evolutivo sia stato costellato da vissuti critici o da esperienze di vita familiare non idonee ad una crescita armonica e serena. Ma tenendo presente i fatti di cronaca basterebbe che le figure genitoriali, seppur di cultura elevata e di condizione economica abbiente, non abbiano saputo porsi come veri e propri modelli di riferimento verso i propri figli per comprometterne il loro armonico e maturo sviluppo psicofisico.

Nella grafia, queste esperienze frustranti si evidenzieranno così come alcuni conflitti che stanno intaccando lo sviluppo psichico del giovane adolescente. L'eccitazione, l'iper valutazione dell'io, la reattività, l'impulsività o il calo del tono umorale possono essere, infatti, correlati ad alcuni dei segni grafologici che possono presentarsi nelle scritture di ragazzi con immaturità emotivo-affettiva.

Sul punto diverse sono le testimonianze e gli esempi di grafie pubblicate nel libro *"Bambini e Adolescenti"* Ed. Gribaudo di Evi Crotti ma anche nel libro *"Chi è mio figlio?"*, Ed Oscar Mondadori di Evi crotti e Alberto Magni attraverso i quali è possibile distinguere alcuni segni grafologici fautori indicanti ora l'immaturità o la maturità del ragazzo.

In conclusione:

le conoscenze grafologiche si dimostrano ancora una volta fondamentali e preziose al Grafologo Giudiziario esperto in Età evolutiva, per l'esercizio della sua professione e specialmente nell'accertamento giudiziale sulla maturità/immaturità del giovane.

Sono un utile tramite per poter conoscere più analiticamente le fasi di quel processo che porteranno alla maturità dei ragazzi, in particolare nell'età critica che va dai 14 anni ai 18 anni.

Inoltre, anche dopo un'analisi grafologica longitudinale che permetta di evidenziare un preciso momento, offrono un sostegno per superare serenamente le difficoltà del cammino che li porterà verso l'età adulta.

Riferimenti bibliografici

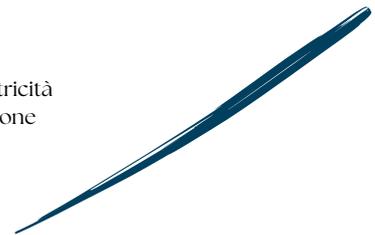
- M. Cavallo, *Ragazzi senza. Disagio, devianza e delinquenza*, Mondadori, Milano 2002.
E. Crotti - A. Magni, *Bambini e Adolescenti*, Gribaudo Editore, Milano 2003.
E. Crotti - A. Magni, *Chi è mio figlio? Una Guida per conoscerlo e orientarlo nella scuola e nella vita*, Oscar Mondadori, Milano 2007.
G. Marinucci - E. Dolcini, *Codice Penale commentato. Parte generale*, Ipsoa, Milano 1999.
G. Marinucci - E. Dolcini, *Corso di Diritto Penale*, Vol. I, Giuffrè, Milano 2004.
G. Ponti - P. Gallina Fiorentini, *Voce Immaturità*, in *Digesto Penale*, Vol VI, Utet, Torino 1992.
G. Ponti - *Compendio di criminologia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999.

Abstract

This article explores the topic of dysgraphia, distinguishing between true dysgraphia—a specific learning disorder (SLD) caused by innate neurobiological factors—and what the author refers to as "cacographies" (poor handwriting, either acquired or transitory). While SLD requires specific interventions, the acquired causes of other forms of dysgraphia necessitate a different approach. The graphologist identifies issues related to various handwriting forms, and the educator of graphic gesture helps make handwriting functional. Each intervention aims to restore the individual's pleasure in expressing themselves through writing.

► **Keywords**
Dysgraphia
Cacographies

► **Parole chiave**
Disgrafia
Scritture patologiche
Disturbo
Difficoltà
Eziologia
Diagnosi
Grafomotricità
Rieducazione



Cos'è la disgrafia

I requisiti fondamentali della scrittura sono leggibilità e fluenza.

La leggibilità riguarda la dimensione dei caratteri, la disposizione spaziale della scrittura, la nitidezza del tracciato; la fluenza è la combinazione tra leggibilità e velocità, che fa riferimento al numero di lettere al minuto ed è il risultato del processo di automatizzazione della scrittura. In assenza di leggibilità e fluenza si parla di "disgrafia": disgrafica è una scrittura alterata e difficilmente leggibile, per stentatezza e mancanza di fluidità.

"Disgrafia" è un vocabolo di origine greca. È composto dal prefisso *"dis"* e da *"grafia"*.

"Grafia" significa "scrittura"; *"dis"* conferisce alla parola un significato peggiorativo, indicando alterazione, anomalia, funzionamento difettoso. La disgrafia è dunque una "brutta scrittura", ma non è solo questo. Non è solo un fatto estetico. La disgrafia è un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) che si manifesta come difficoltà a riprodurre sia i segni alfabetici che quelli numerici; essa riguarda quindi esclusivamente il grafismo e non le regole ortografiche e sintattiche, anche se può influire negativamente su queste ultime.

Infatti, il non aver acquisito appieno le necessarie competenze grafo-motorie e la mancata automatizzazione dell'esecuzione grafo-motoria portano lo scrivente a concentrare la sua attenzione sull'aspetto grafico della scrittura, sottraendo "risorse attentive indispensabili all'acquisizione di altre competenze legate all'apprendimento della lingua scritta"¹.

Nel 2011 l'AIRIPA (Associazione italiana per la ricerca e l'intervento nella psicopatologia dell'apprendimento) ha chiesto che anche per la diagnosi di disgrafia vadano seguiti gli stessi criteri di tutti i DSA: assenza di patologie neurologiche e/o deficit sensoriali, oltre a funzionamento intellettivo nella norma. Perché si possa parlare di disgrafia, le difficoltà grafomotorie devono ostacolare l'apprendimento scolastico e interferire con le attività della vita quotidiana. Nel linguaggio medico, "disgrafia" è "ogni alterazione patologica della scrittura, che può apparire disordinata [...] oppure tremula, o esageratamente grande o piccola"². Questo termine indica quindi un malfunzionamento nella pratica scrittoria, che si manifesta con la difficoltà a riprodurre lettere e numeri: si avrà quindi una grafia disfunzionale.

*Insegnante ordinaria di lettere al Liceo Scientifico, Grafologa, Rieducatrice del gesto grafico.

1. AA.VV., *Le difficoltà grafo-motorie nella scrittura*, Le guide di Erickson, Trento 2014.

2. Vedasi la definizione in: <https://www.treccani.it/enciclopedia/disgrafia/> con disponibilità verificata il giorno 03 settembre 2024.

Quante e quali disgrafie

È complesso, come si è visto, dare una definizione di disgrafia. In generale, in base alla letteratura scientifica attuale possiamo affermare che un soggetto mostra una scrittura di tipo disgrafico quando scrive in maniera poco leggibile e/o troppo lenta, e che i criteri di leggibilità e fluency (rapidità di esecuzione) sono fondamentali per valutare la possibile presenza di una disgrafia. *È inoltre auspicabile estendere la valutazione anche alle abilità di prerequisiti alla scrittura, come l'integrazione visuo-motoria, le prassie, i processi visuo-spaziali e visuo-percettivi*³. Infine, bisogna considerare l'eventuale comorbidità con disturbi del neurosviluppo o, in generale, patologie neurologiche, che possono ostacolare la grafomotricità.

A volte, infatti, la "brutta scrittura" non è da considerare disgrafia, anche se presenta alcuni dei segni tipici della disgrafia: per queste scritture si deve più propriamente parlare di "agrafia", causata da lesioni di alcune aree del cervello (per esempio a seguito di ictus o di incidenti).

Se andiamo a indagare le cause della disgrafia possiamo quindi, a buon diritto, parlare di "disgrafie". È importante fare questa precisazione per intervenire in modo mirato ed efficace. La natura del gesto grafico è neurologica e fisiologica: infatti dal cervello, dove ha origine, la scrittura si trasmette alla mano (o alla bocca o al piede).

Ma la grafia è anche proiezione della psiche umana, dal momento che nel cervello, dove appunto essa ha origine, risiede la nostra vita psichica.

Padre Girolamo Moretti, il fondatore della grafologia italiana, con intuizioni geniali e precorrendo i tempi ha colto la dimensione olistica dell'individuo e ha dimostrato che dall'analisi grafologica è possibile ricavare, se presenti, anche i segnali di un disagio che altera la grafia.

Talvolta negli adulti sembra che il soggetto abbia dimenticato come si scrive. Questo si nota soprattutto nella grafia delle persone anziane, che potrebbe essere scambiata per disgrafia: non lo è. Queste "brutte scritture" non rientrano nei DSA, però esprimono stati di disagio, a volte addirittura di sofferenza psichica⁴.

È la condizione di quelle che possiamo chiamare "scritture patologiche". Le troviamo nei malati di Parkinson, Alzheimer, sclerosi multipla, schizofrenia; negli psicopatici e in chi ha personalità antisociali.

Queste patologie creano una involuzione della scrittura, che potrebbe indurre in errore e farle scambiare per disgrafia. In tutti i casi è auspicabile intervenire, nel rispetto della persona e per restituire a ognuno quell'insostituibile mezzo per esprimersi che è la scrittura. La sintomatologia è simile, diverse sono l'eziologia e la diagnosi.

La diagnosi di disgrafia

La diagnosi di disgrafia può essere fatta al termine del terzo anno della scuola primaria; tuttavia, è possibile individuare la presenza di difficoltà nella scrittura a mano nei primi due anni di scolarizzazione.

I campanelli di allarme sono, in prima e seconda:

- dolori alla mano e/o al braccio
- tratto calcato sul foglio e il braccio che non scivola
- presa della matita disfunzionale e mano rigida
- cifre non allineate, nei calcoli
- scarso ordine, non rispetto dei margini, degli spazi e del rigo
- lentezza nei dettati ed accumulo eccessivo di compiti da fare a casa
- scrittura lenta e poco fluida
- scrittura difficilmente leggibile
- confusione, ritocchi
- difficoltà ad usare riga, squadra e compasso.

In questi casi, però, il suggerimento degli esperti è quello di essere cauti, e di attendere il termine della terza classe di scuola primaria per fare un'eventuale diagnosi di disgrafia. Il sistema nervoso, che è responsabile della capacità di muovere la mano sul foglio, matura con tempistiche diverse in ognuno di noi. Così, anche per l'acquisizione della scrittura ognuno di noi intraprende un percorso individuale personale, che dipende dalle esperienze pregresse e dalle proprie peculiarità fisiche e psicologiche.

Il pregrafismo e le fasi di apprendimento della scrittura

Nei bambini le abilità grafo-motorie si sviluppano in modo precoce o più tardivo, in età non ben definite. Evi Crotti⁵ individua tre livelli principali nella progressione della coordinazione dei movimenti: livello motorio (fino ai 20 mesi); livello percettivo (dai 20 ai 30 mesi); livello della rappresentazione (dai 30 ai 48 mesi).

Nella prima fase i tracciati sono omolaterali e tendono a essere centrifughi; le linee curve possono essere a direzione positiva o negativa.

Nella seconda fase il bambino progressivamente adatta il suo gesto manuale allo spazio grafico a disposizione, padroneggia il gesto e controlla il tracciato.

Nella terza fase acquisisce la capacità di eseguire linee spezzate, così da riuscire a realizzare più oggetti distinti (per esempio è in grado di abbozzare la figura umana, disegnando il cosiddetto uomo-girino con un cerchio e una retta). In questo momento iniziano anche i primi tentativi di *grafismo scritturale*: con lo scarabocchio il bambino vuole imitare la scrittura dell'adulto.

3. S. Zoia-S. Baldi-L. Santinelli, *Che cos'è la disgrafia*, Carocci Editore, Roma 2020.

4. Interessante il testo di L. Fogarolo, *Grafologia e psichiatria. Segni di disagio e di sofferenza psichica nella scrittura*, Messaggero di Sant'Antonio Editrice, Padova 2018. In questo studio l'autrice presenta un vasto campione di grafie disfunzionali di individui adulti ricoverati in strutture psichiatriche e che spesso, sottoposti a terapie farmacologiche, hanno riacquisito buone capacità grafiche.

Successivamente, intorno ai 4-5 anni, inizia la differenziazione tra oggetti figurati (il futuro disegno) e forme non figurative (che si tradurranno in scrittura).

Se dunque con lo scarabocchio siamo in una fase di pregrafismo, non utile ai fini di una eventuale diagnosi di disgrafia, l'osservazione di alcuni elementi può avere, però, valore predittivo: l'impugnatura (sciolta o contratta), l'occupazione dello spazio (pieno o meno pieno), il tratto (sicuro o incerto), la pressione (leggera o marcata), la forma.

Julian de Ajuriaguerra, neuropsichiatra e psicanalista che si è occupato a lungo di disgrafia, individua tre fasi di apprendimento della scrittura:

- fase pre-calligrafica (dai 5/6 anni agli 8 anni)
- fase calligrafica (dagli 8/9 anni ai 12 anni)
- fase post-calligrafica (nella preadolescenza).

La fase pre calligrafica, nella quale il bambino deve acquisire tutte le regole (postura, impugnatura, forma delle lettere, relazione fonema-grafema) è la più faticosa. Dopo le prime difficoltà, quando si riscontrano lentezza, tremolii, riprese, e in generale maldestrezza e immaturità, la scrittura comincia a diventare più curata.

In questa fase si possono già notare differenze tra bambino e bambino, dovute al carattere e alle diverse abilità psicomotorie. Nella fase calligrafica, superate le maggiori difficoltà grafo-motorie, la scrittura è stata acquisita e si va consolidando, diventando più veloce.

In questo periodo, se presente, si può cominciare a evidenziare la disgrafia: infatti, la scrittura è ancora sostanzialmente aderente al modello scolastico e le personalizzazioni, che si notano a partire da questa fase, a volte sono espedienti per aggirare le difficoltà, e sono pertanto segnali da non sottovalutare. Nella terza fase il ragazzino abbandona il modello scolastico e la sua scrittura, rielaborando il modello, rispecchierà sempre di più la sua personalità.

Disgrafia: disturbo o difficoltà⁶?

"Tutti i bambini che vanno male a scuola presentano un DSA? Assolutamente no. In alcuni casi si può parlare di disturbo, in altri bisogna più prudentemente parlare di *difficoltà*⁷."

La sintomatologia è simile, diversa è l'eziologia.

"Per quanto la disgrafia sia menzionata di frequente e molti ne parlino, il concetto di disgrafia rimane tuttora poco chiaro e ancora meno chiari sono i criteri che possono giustificare una diagnosi di disgrafia. Per esempio, che relazione c'è fra disgrafia e calligrafia?"

6. È bene precisare che le ricerche in talé ambito rilevano che circa il 20% degli allievi (soprattutto nel primo biennio della scuola primaria), manifestano difficoltà nelle abilità di base coinvolte dai Disturbi Specifici di Apprendimento. Di questo 20%, tuttavia, solo il tre o quattro per cento presenteranno un DSA. Ciò vuol dire che una prestazione atipica solo in alcuni casi implica un disturbo (DM 5669/2011).

7. C. Cornoldi-S. Zaccaria, *In classe ho un bambino che...*, Giunti, Firenze 2011.

8. C. Cornoldi in <https://www.researchgate.net/publication/323918167> *Criteri per la diagnosi di disgrafia. Una proposta del gruppo di lavoro AIRIPA.*

9. La disprassia è un disturbo di natura neurobiologica della coordinazione motoria che abbia l'obiettivo di realizzare un'azione finalizzata. Può essere causata da una lesione cerebrale o da un'anomalia dello sviluppo cerebrale.

10. Altri esempi: il decorso postoperatorio dopo la frattura di una mano o, banalmente, pigrizia e scarso esercizio della motricità fine, oppure la mancata acquisizione della corretta impugnatura e postura.

11. S. Zoia-S. Baldi-L. Santinelli, *Che cos'è la disgrafia*, Carocci Editore, Roma 2020.

12. È la capacità di mantenere nella memoria le informazioni più rilevanti ai fini dell'esecuzione di un dato compito; nel caso della disgrafia, si tratta di richiamare nella memoria la rappresentazione delle lettere.

Come si può distinguere il caso di un bambino che è trascurato, pasticione, svogliato da quello di un bambino che ha effettivamente un problema intrinseco e severo? L'associazione italiana dei ricercatori e degli esperti che si occupano di DSA, AIRIPA (*Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento in Psicopatologia dell'Apprendimento*) ha creato a ottobre 2010 un gruppo di lavoro. Ci preme in particolare segnalare le cautele che il gruppo di lavoro ha introdotto al fine di differenziare fra una semplice difficoltà e un vero e proprio disturbo. Un vero disturbo, infatti, si caratterizza per il fatto di essere profondamente radicato nel bambino e quindi di essere suscettibile solo di lenti e parziali miglioramenti. Il disturbo è infatti legato a preesistenti strutture neurali del bambino ed è tipicamente associato ad altri sintomi neuropsicologici. Una difficoltà nel grafismo può invece avere un carattere temporaneo ed essere anche associato a fattori di ordine motivazionale ed emotivo⁸.

Alla luce di queste delucidazioni, si possono così riassumere le cause della "brutta scrittura", che possono essere innate, transitorie o acquisite:

- causa neurologica (innata; per esempio, la disprassia⁹)
- causa psicologica (transitoria; per esempio, l'ansia)
- causa fisica o organica¹⁰ (transitoria; per esempio, la mano scrivente intirizzita dal freddo)
- causa educativa (acquisita; per esempio, la mancata opportunità di apprendere e il mancato insegnamento della direzionalità delle lettere) causa patologica (acquisita; per esempio, la demenza)

E possiamo chiarire che solo in presenza di disturbo c'è "disgrafia" vera e propria; diversamente, forse si dovrebbe parlare di "cacografia". In relazione alle diverse cause, si devono attuare interventi differenti.

Sovente viene trasmesso alla scuola l'elenco standard di misure dispensative e di strumenti compensativi senza la dovuta personalizzazione (quando invece si dovrebbe stilare un PDP, cioè un piano didattico per l'appunto "personalizzato"): la panacea è individuata nell'uso del PC, ignorando quasi sempre altre modalità di intervento. Il motivo di ciò è la confusione fra "disturbo" e "difficoltà", poiché l'uno e l'altra hanno all'origine cause diverse.

Gli esperti¹¹ distinguono in due tipi i fattori che contribuiscono all'apprendimento della scrittura a mano e influiscono sul suo sviluppo:

1. fattori intrinseci o endogeni: sono le abilità personali del soggetto. Ad esempio, la capacità di manipolazione e di eseguire movimenti fini (destrezza manuale); la capacità di coordinazione; le "funzioni esecutive", tra cui la memoria di lavoro¹²

Prevenire è meglio che curare

2. fattori estrinseci o esogeni: l'insegnamento (al bambino vanno date precise istruzioni su come scrivere); il tempo dedicato all'apprendimento (quantificato fra i 50 e i 100 minuti a settimana); fattori ambientali (ovvero culturali e familiari): è stimolante osservare un adulto che scrive. Diversamente, se il bambino frequenta persone con basso livello di istruzione, farà più fatica a raggiungere livelli di apprendimento adeguati.

Si aggiunga, infine, un fenomeno culturale di maggiore ostacolo allo sviluppo delle abilità grafomotorie: la digitalizzazione precoce.¹³

Desti grande preoccupazione anche la mancanza di attenzione riguardo l'insegnamento della grafomotricità, che nella formazione universitaria dei futuri insegnanti occupa un posto marginale, sia negli atenei che nei corsi di formazione post-laurea (mancano, ad esempio, indicazioni sulla postura o sull'impugnatura). Mancano, cioè, linee guida sulla didattica della scrittura, con chiare indicazioni sull'acquisizione delle componenti visuo-motorie della scrittura stessa. Tra le cause, possiamo ricordare che in Italia si è sempre privilegiato il pensiero rispetto all'azione, non riconoscendo appieno il valore degli apprendimenti motori. Ultimamente, però, grazie alla scoperta dei neuroni a specchio (specializzati nel riconoscere e produrre azioni) si evidenzia l'importanza della corporeità ai fini dello sviluppo dei processi cognitivi: questo ha posto l'attenzione sull'insegnamento della scrittura anche nei suoi aspetti grafo-motori.

L'auspicio è che si elabori e si attui una valida didattica della grafomotricità.¹⁴ Si constata, invece, una grande difficoltà nell'individuare una strategia comune e seguirla. Per esempio, resta una questione aperta se al bambino, quando sta imparando a scrivere, vada lasciata piena libertà sulla modalità di apprendimento della scrittura, oppure se il maestro debba fornire precise regole di esecuzione. È recente¹⁵ la polemica sulla didattica spontaneistica dell'insegnamento della scrittura in corsivo.

Molti docenti della scuola primaria ritengono che il bambino debba imparare a scrivere in modo spontaneo. *"Basta dare fogli e penne e far scrivere"*, ha affermato¹⁶ il prof. Crispiani, esperto di fama internazionale sui DSA. Questo ha suscitato la reazione di Giorgia Filiossi, grafologa e educatrice del gesto grafico, che ha spiegato come il lasciare ai bambini questa libertà possa ostacolare lo sviluppo di una scrittura funzionale.

"Nella scuola primaria molti insegnanti dicono ai bambini: scrivete come volete. Questo crea una gran confusione nei bambini, che scelgono quello che sembra più semplice."

Prima di "compensare" o "dispensare" l'alunno disgrafico, dobbiamo fare opera di prevenzione oppure, se già diagnosticato, possiamo provare a rieducarlo.

Nella scuola dell'infanzia si privilegerà l'attività psicomotoria e si svolgeranno attività di pregrafismo (per esempio coloritura, pittura, disegno...), lavorando sulla motricità fine, il tutto in forma ludica. Si proporranno anche esercizi mirati alla conoscenza del proprio corpo, finalizzati allo sviluppo di un corretto gesto grafico.

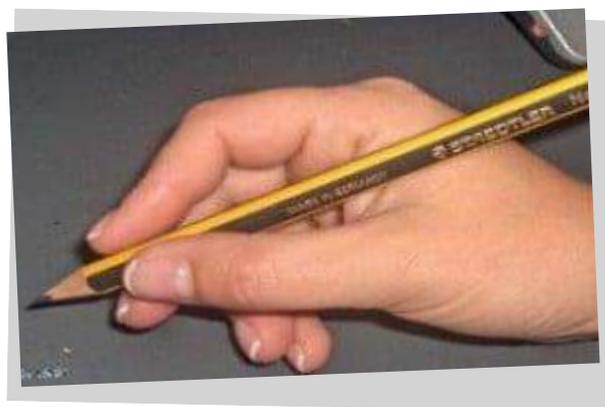


Fig. 1. Impugnatura funzionale a pinza

Nella scuola primaria si rispetteranno i ritmi di apprendimento e gli stili cognitivi di ciascuno; sarebbe auspicabile iniziare con lo stampato maiuscolo, più semplice perché tutte le lettere hanno la medesima altezza, e si dovrebbe poi presentare l'alfabeto nelle altre modalità (stampato minuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo), passando alla modalità successiva solo quando l'alunno ha acquisito la rappresentazione mentale della forma delle lettere di un tal carattere.



Fig. 2. Il movimento sinistrogiro

13. S. Zoia-S. Baldi-L. Santinelli, *Op. cit.*, p. 22.

14. Anche nel rispetto della normativa: "Preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA (Legge 170/2010 - art.2).

15. *"Scrivete come volete"*, in "Orizzonte Scuola" (14 agosto 2023)

16. In un'intervista a "Orizzonte Scuola" (7 maggio 2023): "La scrittura in corsivo è la base dell'umanità".

Importante è indicare come si impugna correttamente la matita o la penna, dando anche indicazioni sulla direzione da imprimere al gesto.

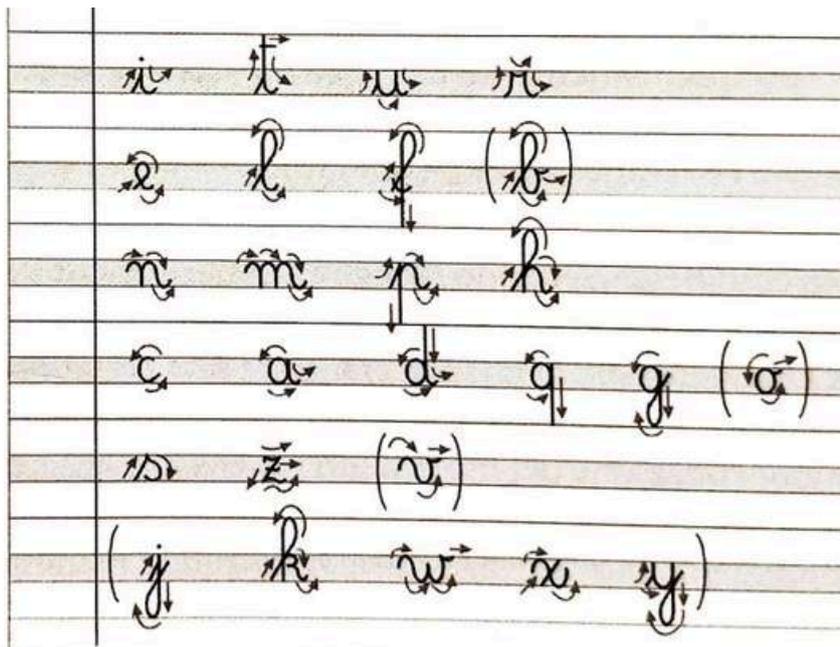
Il movimento va sempre dall'alto in basso, così da avere un preciso punto d'arrivo sul rigo e rendere i segmenti più precisi; i caratteri tondi o tondeggianti di lettere e numeri partono da ore 2 e hanno un movimento sinistrogiro, che non interrompe il ritmo.

Verranno anche date indicazioni sulla dimensione delle

lettere e sulla gestione dello spazio nel foglio, per abituare a rispettare le proporzioni, oltre che sulla corretta postura da assumere: si deve poter vedere la punta dello strumento di scrittura; i piedi sono appoggiati a terra e le ginocchia leggermente più in basso rispetto alle cosce. La schiena deve essere diritta e leggermente inclinata in avanti, l'avambraccio deve essere appoggiato al piano di lavoro. Il braccio che non scrive è appoggiato al tavolo.

Famiglie di somiglianza

- 1) i, t, u, r
- 2) e, l, f, (b)
- 3) n, m, p, h
- 4) c, a, d, q, g, (o)
- 5) s, z, (v)
- 6) (j, k, w, x, y)



AA.VV., *Le difficoltà grafo-motorie nella scrittura. Proposte operative dalla prevenzione all'intervento*, Le guide di Erickson, Trento 2014

Conclusioni

Troppo spesso si affronta la disgrafia suggerendo l'uso del PC. Videoscrittura contro scrittura a mano: è più comoda; è meno faticosa. Senza demonizzare questo strumento, il PC sia l'*ultimatio*.

La videoscrittura non può e non deve (se non nei casi più gravi) sostituire la scrittura manuale, perché annulla quello che per l'umanità è stato un traguardo così straordinario da sancire il passaggio dalla preistoria alla storia.

“Scrivere a penna è un'operazione assai più complessa del riconoscere una lettera su una tastiera e premere sulla stessa”¹⁷ e consente di esprimere appieno la propria personalità. Numerosi studi di esperti autorevoli e neuroscienziati evidenziano come scrivere a mano favorisca anche l'apprendimento e la creatività:

infatti, permette di concentrarsi meglio, memorizzare più facilmente, strutturare il pensiero in modo più articolato.

A volte si dà l'indicazione di usare lo stampatello al posto del corsivo. Ma neppure questo è convincente, poiché, rispetto allo stampatello, con il corsivo la scrittura “corre”¹⁸ e, così come lega le lettere, lega i pensieri, pertanto costituisce la modalità ottimale di espressione.

Nella gestione della disgrafia, è dunque auspicabile suggerire allo scrivente interventi davvero “riabilitativi” e *ad hoc*, nel rispetto della personalità di ogni scrivente.

In relazione alla classificazione di J. de Ajuriaguerra, Cassarino¹⁹ ha individuato un'interessante correlazione fra i 5 tipi di disgrafia e specifiche caratteristiche psicologiche.

17. Cassarino, *Il piacere di scrivere a mano. Fisiologia e pedagogia della scrittura, prevenzione della disgrafia*, Il leone verde, Torino 2021.

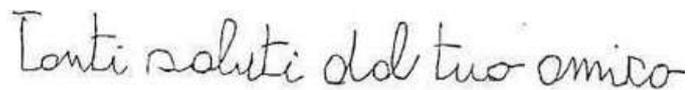
18. Dal latino *curro*, corro.

19. S. Cassarino, *Op. cit.*

Possiamo così riassumere.

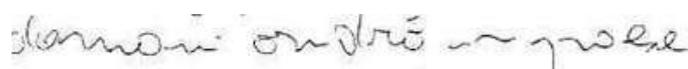
I RIGIDI presentano una grafia rigida, con scarsa distanza tra le righe e le parole, lettere addossate e forte pressione; sembra che faticino a far scorrere la penna sul foglio.

Sono tesi e circospetti, a volte diffidenti, a volte oppositivi



I MOLLI hanno una scrittura fluttuante sul rigo e le lettere sembrano atrofizzate.

Sono timidi, delicati, sensibili, privi di iniziativa, inibiti nel movimento

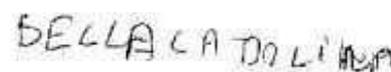
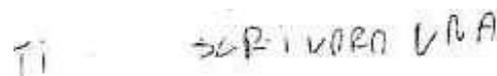


Gli IMPULSIVI scrivono senza controllo, in modo precipitoso, distribuendo lo scritto sul foglio in modo irregolare.

Sono spesso ipercinetici, scoordinati nei movimenti

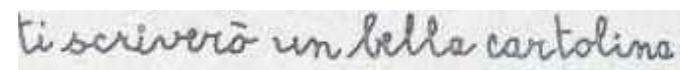


I MALDESTRI presentano una scrittura disordinata, dall'aspetto infantile, con forme grossolane e parole che sembrano danzare sul rigo. Sono discontinui, altalenanti anche nell'umore, goffi e impacciati



I LENTI e PRECISI curano in modo maniacale le forme grafiche (lente, nitide, con tremolii).

Appaiono accurati, ansiosi di far bene



“Inquadrare le diverse tipologie di disgrafia e di caratteristiche psicoemotive annesse ci aiuta a comprendere meglio le radici del problema con la scrittura e a trovare una soluzione adeguata”, conclude la studiosa.

Lo scopo è “aiutare il soggetto a recuperare fiducia in se stesso e il piacere di scrivere”.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., *Disortografia, disgrafia e altre difficoltà di scrittura. Strategie efficaci per gli insegnanti*, Le guide di Erickson, Trento 2017.
- AA.VV., *Le difficoltà grafo-motorie nella scrittura. Proposte operative dalla prevenzione all'intervento*, Le guide di Erickson, Trento 2014.
- S. Cassarino, *Il piacere di scrivere a mano. Fisiologia e pedagogia della scrittura, prevenzione della disgrafia*, Il leone verde, Torino 2021.
- I. Conficoni, *Tecnica dell'analisi grafologica. La metodologia morettiana: proposte, strumenti, applicazioni*, Epsilon, Roma 2018.
- C. Cornoldi-S. Zaccaria, *In classe ho un bambino che...*, Giunti, Firenze 2011.
- E. Crotti, *Dimmi come scrivi. Scoprire il carattere e la personalità attraverso la scrittura*, Mondadori, Milano 2009.
- E. Crotti-A. Magni, *Come interpretare gli scarabocchi*, Red edizioni, Como 1996.
- L. Fogarolo, *Grafologia e psichiatria. I segni di disagio e di sofferenza psichica nella scrittura*, Messaggero di Sant'Antonio Editrice, Padova 2018.
- M. Mazeau-Claire Le Lostec, *Disprassia e apprendimento. Metodi e strategie per l'intervento a scuola*, Le guide di Erickson, Trento 2016.
- L. Torbidoni-L. Zanin, *Grafologia. Testo teorico e pratico*, Scholé, Brescia 2019.
- S. Zoia-S. Baldi-L. Santinelli, *Che cos'è la disgrafia*, Carocci Editore, Roma 2020.

LA NASCITA DELLA GRAFOLOGIA E LA SUA DIFFUSIONE IN ITALIA

di Bruno Silmi*

Abstract

Graphology is the study of handwriting as a means of analyzing personality and behavior. It originated in the 17th century with Camillo Baldi and gained significant traction through the works of Jean-Hippolyte Michon and Girolamo Moretti. Moretti, considered the father of Italian graphology, developed a systematic approach that integrated psychology, physiology, and anthropology. His methodology, based on over 90 graphic signs, sought to connect handwriting traits with underlying psychological and behavioral patterns. Despite debates surrounding its scientific validity, Moretti's work laid the foundation for modern graphology, emphasizing its application in fields such as personality analysis and vocational guidance.

► Parole chiave
Grafologia
Girolamo Moretti
Personalità

► Keywords
Graphology
Girolamo Moretti
Behavior

La grafologia individua i tratti della personalità di un soggetto a partire dall'analisi della sua scrittura con carta e penna, ovvero la sua grafia.

Al di là dei diversi metodi grafologici, in generale gli aspetti considerati comprendono il modo in cui la grafia occupa lo spazio della pagina (la vicinanza o meno dai margini del foglio, la distanza tra le righe, tra le parole, tra le lettere di una stessa parola), la direzione e l'inclinazione, il calibro, la pressione esercitata sulla carta, la velocità, i legamenti, l'ordine, gli occhielli, gli allunghi, i tagli delle "t" e le asole della "g".

Da un'analisi generalmente olistica (considerare i segni grafici come un tutt'uno) il grafologo trae conclusioni sulla personalità dell'individuo.

Lo psicologo francese Théodule Ribot ritiene «che la grafologia sia basata sul principio indisputabile secondo il quale sono i nostri movimenti a mostrare i nostri stati interni: il carattere, le emozioni e il pensiero.

La personalità si esprime non solo attraverso le parole, ma anche mediante gli atti motori, e quelli delle mani sono i più rilevanti [...] Se è vero che [la grafia] riflette i nostri stati d'animo passeggeri, è vero anche che dietro questi cambiamenti apparenti rimane un sostrato stabile.

Uno dei meriti della psicologia contemporanea è l'aver mostrato chiaramente ciò che prima non veniva considerato, ovvero l'importanza e il significato dei movimenti, e la grafologia costituisce un capitolo nella psicologia del movimento. Se i grafologi delle diverse scuole siano riusciti o no a determinare il carattere delle grafie è un'altra questione, sulla quale si possono avere dubbi; ma non è forse vero che qualsiasi teoria, quando è applicata alla pratica, può sbagliare?»¹

In sostanza, per usare una felice intuizione di Vincenzo Tarantino (medico chirurgo e grafologo) «l'uomo è la sua scrittura, in cui si proietta la sua immagine e la sua coscienza»².

La grafologia ha origini antiche che risalgono al XVII secolo, quando il medico bolognese Camillo Baldi (1550-1637) pubblicò uno studio che insisteva sulla relazione tra scrittura e carattere umano.

L'opera, che di fatto cinse Baldi dell'alloro di primo grafologo, si intitolava "Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello scrittore". Sebbene Baldi non utilizzò mai il termine "grafologia", il suo lavoro pionieristico segna l'inizio di un interesse sistematico per l'analisi della grafia come strumento di indagine psicologica.

*Giornalista

1. T. Ribot, *Correspondance / Correspondance* in «Revue Encyclopédique», VIII, 1898, (232), p. 151, citato in S. Nicolas – B. Andrieu – R. Sanitioso – R. Vincent – D. Murray, *Alfred Binet and Crépieux-Jamin: Can intelligence be measured scientifically by graphology?*, in «L'Année psychologique», CXV, 2015, (1), pp. 3 - 52.

2. E. Crotti, *Test di scrittura*, Red Edizioni, Cornaredo 2013, p. 7

3. E. Crotti, *Test di scrittura*, Red Edizioni, Cornaredo 2013, p. 15

«Baldi accenna un tentativo grafologico operando correlazioni tra i caratteri della scrittura e quelli della personalità. Parla della grafia lenta e grossa associandola all'amore del tangibile e dei piaceri della vita; la scrittura senza forza, ascendente e disordinata sarebbe tipica dei giovani che hanno appena appreso a scrivere, indice di instabilità di chi è facile a scatti di collera.

Chi invece scrive velocemente e con pressione ineguale, secondo Baldi rivelerà anche nel modo di vivere le stesse caratteristiche di impazienza e di facili cambiamenti. Infine, chi scrivendo pone molta attenzione alla forma (accurata con studio) dimostra "che sa poco e poco vale perché rari sono i buoni scrittori, che siano uomini giudiziosi e prudenti".³

Nel XIX secolo, la grafologia iniziò a prendere forma come disciplina grazie al lavoro del sacerdote francese Jean-Hippolyte Michon (1806-1881), che coniò il termine "graphologie".

Se Baldi è un pioniere della grafologia, Michon è riconosciuto come il fondatore della disciplina.

Nel 1871 fondò la prima società di grafologia e un anno più tardi pubblicò il suo lavoro più noto, *Les mystères de l'écriture*, in collaborazione con Adolphe Desbarrolles.

Le opere successive *Système de graphologie* (1875) e *Méthode pratique de graphologie* (1878) approfondirono le teorie e i metodi grafologici, contribuendo a diffondere la pratica in tutta Europa. In Italia, il lavoro di Michon e di altri illustri studiosi (Jules Crépieux-Jamin, Ludwig Klages, Max Pulver e Robert Saudek) fu inizialmente accolto da Girolamo Moretti (1879-1963), un frate francescano considerato il padre della grafologia italiana. Lo studioso, originario di Recanati, elaborò però un sistema grafologico tutto suo, che combinava elementi di psicologia, fisiologia e antropologia.

La sua opera più importante, *Trattato di grafologia*, pubblicata nel 1914, rimane un testo di riferimento per la disciplina. Moretti portò la grafologia a un livello di riconoscimento scientifico e accademico senza precedenti. Sviluppò una metodologia rigorosa, con oltre 90 segni grafologici, che divenne la base per la scuola grafologica italiana. Moretti sosteneva che la scrittura era un "gesto espressivo", una manifestazione esterna di processi mentali e psicologici interni.

La sua interpretazione andava oltre l'analisi meccanica della scrittura, includendo una dimensione psicodinamica, che cercava di comprendere le motivazioni inconscie dietro i tratti della personalità.

La scuola Morettiana divenne una delle più influenti in Europa e attirò molti seguaci, tra cui gli psicologi e pedagogisti italiani che contribuirono alla diffusione della grafologia non solo come strumento di analisi della personalità, ma anche come metodo di orientamento scolastico e professionale.

Evi Crotti fu una sua allieva diretta e da lui apprese i rudimenti della disciplina grafologica che poi, man mano, adattò alle scienze psicodinamiche e psicanalitiche più attuali. Negli anni successivi, la grafologia italiana trovò applicazione in vari campi. Attualmente in Italia, la grafologia è sostenuta e promossa da diverse associazioni, istituti di formazione e figure professionali che ne difendono l'applicazione e l'importanza in vari ambiti.

I riferimenti più importanti sono l'AGP (Associazione Grafologi Professionisti), l'AGI (Associazione Grafologica Italiana), l'A.G.C. (Accademia Grafologica Crotti), l'ARIGRAF (Associazione Italiana di Ricerca Grafologica), l'Istituto Grafologico Internazionale "Girolamo Moretti" di Urbino.

Nonostante la crescente diffusione della grafologia in Italia, la disciplina resta al centro di dibattiti accesi.

Le critiche principali riguardano la sua validità scientifica. Alcuni, tra psicologi e ricercatori, sostengono che la grafologia manca di basi empiriche solide e di una standardizzazione che ne permetta l'applicazione universale. Rivendicano la mancanza di prove sufficienti per confermare che i tratti della scrittura siano indicatori affidabili di personalità.

Un giudizio che sconta una certa superficialità nell'approcciarsi alla materia. I detrattori della grafologia come scienza trascurano, o fanno finta di non vedere, l'evidente applicazione del metodo scientifico nel gestire la materia che comporta esperienza e competenza, apertura mentale, osservazione accurata, coraggio scientifico, obiettività, libertà nella formulazione delle ipotesi e revisione critica.

Un metodo scientifico, dunque, che si fonda su alcuni principi cardine che la grafologia seria non può trascurare:

- Lo studioso di grafologia non parte da zero, ma si basa sulle teorie precedenti e sulla loro conoscenza approfondita. Un aspetto chiave di questo processo è l'esplorazione di nuovi segni emergenti, derivanti dai cambiamenti sociali.

- Un'analisi accurata e approfondita dei fenomeni grafici e psicologici è essenziale per garantire la massima oggettività.
- È cruciale mantenere un'apertura verso nuovi eventi precedentemente ignorati, che potrebbero non essere stati inclusi nella didattica del passato.
- È necessario il coraggio di formulare ipotesi che possano dare ordine ai fenomeni osservati, risolvendo, dove possibile, le contraddizioni precedenti, pur rimanendo disposti a rivedere le ipotesi in caso di nuove evidenze.
- Anche modifiche apparentemente formali possono riflettere un adeguamento alle leggi psicologiche e psicanalitiche attuali, inclusi il linguaggio e la terminologia.
- È indispensabile che lo studioso operi con la massima obiettività possibile.

Concludendo:

l'introduzione della grafologia in Italia e il suo conseguente sviluppo rappresentano un capitolo miliare nella storia delle scienze umane.

Sebbene la grafologia faticchi a raggiungere un riconoscimento unanime come scienza esatta (nonostante raccolga apprezzamenti di autorevoli uomini e donne di scienza), il lavoro di Girolamo Moretti ha lasciato un'impronta significativa nel panorama culturale e scientifico del paese.

Scrivono Evi Crotti, continuatrice e innovatrice del metodo morettiano in Italia: «*La grafologia è una scienza in cammino. Girolamo Moretti, il padre della grafologia in Italia, è stato davvero grande nell'elaborare la misurazione dei segni. Infatti, il metodo scientifico consiste nel raccogliere i fatti, tradurli in dati quantitativamente misurabili per poi elaborare una teoria o almeno un'ipotesi. La validità della teoria dipende dalla possibilità che l'esperimento sia ripetuto da altri con gli stessi risultati*»⁴.

Sta proprio qui la grandezza di Moretti, poiché i problemi che non si prestano a questo tipo di quantificazione e di approccio statistico sono ritenuti privi di carattere scientifico e quindi estranei al campo della psicologia scientifica⁵. Per la ricerca scientifica è fondamentale comprendere che ogni tesi può essere *falsificata* da un'altra, non necessariamente perché fallace, ma per il progredire del processo scientifico.

Moretti sapeva bene che lo scopo precipuo dello scienziato non è rivendicare la paternità di un risultato definitivo, alla stregua di un dogma di fede, bensì ridurre il divario d'incompletezza. Un vero scienziato non teme gli errori in quanto consapevole che la storia della scienza - che di errori è piena - genera nuove prospettive in grado di superare quelle precedenti.

In grafologia, chi teme di rivedere e aggiornare segni e significati non può essere considerato un vero «scienziato», poiché limita l'evoluzione della scienza a favore di un'ideologia o di un costrutto ormai superato.

Riferimenti bibliografici

- C. Baldi, *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello scrittore*, Mascheroni, Bologna 1623.
- E. Crotti, *Test di scrittura*, Red Edizioni, Cornaredo 2013.
- E. Crotti - A. Magni, *La firma fa il manager*, Mondadori, Milano 2014.
- E. Fromm, *Grandezza e limiti del pensiero di Freud*, Mondadori, Milano 1979.
- M. Iannucci, *Grafologia e personalità. Storia e metodi*, Edizioni Paoline, Roma 2001.
- J.-H. Michon, *Système de graphologie*, Didier, Parigi 1871.
- U. Koch (pseud. di G. Moretti), *Manuale di Grafologia*, Officina tipografica Gaspare Scarponi succ. f.lli Quercetti, Osimo 1914.
- G. Moretti, *Psicologia della scrittura*, Vallecchi, Firenze 1950.
- S. Nicolas - B. Andrieu - R. Sanitioso - R. Vincent - D. Murray, *Alfred Binet and Crépieux-Jamin: Can intelligence be measured scientifically by graphology?*, in «L'Année psychologique», CXV, 2015, (1), pp. 3-52.
- T. Ribot, *Correspondance/Correspondance*, in «Revue Encyclopédique», VIII, 1898, (232), p. 151.
- B. Singer - V. Benassi, *Fooling Some of the People All of the Time: A Review of the Fallacy of Personal Validation*, in «Psychological Bulletin», LXXXV, 1980, (3), pp. 368-389.

Abstract

The article examines Hippocrates' constitutional biotypes by relating them to Sheldon's somatotypes. From Sheldon's analysis a correlation can be detected between the morphology of the individual and his personality. After having developed the methodology to ascertain belonging to the somatotype and behavioral type (temperament/character), he looked for the degree of association between the two aspects.

So his work led to an association between the physique and behavior. In the article there is a description of the three somatotypes, through physiological, physical and psychological characteristics. Always keeping in mind that there are no pure somatotypes, but mainly mixed types.

Biotipi Costituzionali

Con il termine "biotipo" si intende la costituzione, la morfologia corporea, la psiche, l'assetto ormonale e il loro condizionamento dovuto all'ambiente esterno, alla famiglia, allo stress e all'alimentazione.

Per trattare di biotipi costituzionali verrà presa in esame la struttura più completa studiata da William Herbert Sheldon, comprensiva di tutte le tipologie degli altri autori. Nel 1940 egli pubblicò, assieme a S.S. Stevens e W.B. Tucker, il libro *"The Varieties of Human Physique"* (*Le varietà del fisico umano*). I tre studiosi descrissero e coniarono la parola "somatotipo", termine, originariamente, usato come un modo per ricostruire i tratti della personalità di un individuo in base all'aspetto fisico generale. In questo testo vennero individuati in maniera semplificata tre modelli somatici che, nel loro sviluppo, si delineavano dalla prevalenza di uno dei tre foglietti embrionali: endoderma, mesoderma ed ectoderma ai quali avranno origine rispettivamente: gli organi interni; lo scheletro e gli organi di sostegno; la pelle, i capelli e il sistema nervoso.

Il metodo di classificazione, usato da Sheldon, si fondò sulle caratteristiche morfologiche di 4.000 individui provenienti principalmente da un gruppo di università della Ivy League.

Parole chiave

Biotipo, Carattere, Somatotipo, Temperamento, Endomorfo, Ectomorfo, Mesomorfo.

Keywords

Biotype, Character, Somatotype, Temperament, Endomorph, Ectomorph, Mesomorph.



Tale metodo fu reso possibile da indici derivati dall'analisi delle loro fotografie, quindi da caratteristiche derivate dalla loro immagine.

Anche oggi l'aspetto dell'immagine è particolarmente rilevante, infatti a volte spostare l'ossessione sull'immagine diventa una peculiarità del proprio carattere. Spesso le persone insoddisfatte della propria immagine sperano di cambiarla, cominciando con una dieta. In realtà, questo è possibile attraverso l'analisi del biotipo e l'utilizzo di alcuni alimenti piuttosto di altri. Cambiare la struttura corporea porta al cambiamento anche dell'immagine.

Da queste 4000 "immagini", Sheldon identificò tre somatotipi fondamentali: l'endomorfo, il mesomorfo e l'ectomorfo, ognuno dei quali venne identificato attraverso sette parametri dati dal grado di influenza che ogni foglietto embrionale apporta. Le sue nuove teorie sono state influenzate dalle scuole di biotipologia, sviluppate nel centro Europa tra la fine del 1800 e i primi del 1900, in particolare quella italiana, tedesca e francese. Sheldon, come altri prima di lui, aveva messo in relazione diversi somatotipi con un relativo temperamento. Infatti ognuno dei tre modelli tendeva ad una determinata personalità: l'endomorfo alla personalità viscerotonica, cioè rilassata, confortevole, estroversa; il mesomorfo alla personalità somatotonica, cioè attiva, dinamica, assertiva, aggressiva; l'ectomorfo alla personalità cerebrotonica, cioè introversa, riflessiva, inibita, sensibile.

Questi tipi costituzionali e psichici erano strettamente connessi ai modelli individuati diversi anni prima, dallo psichiatra tedesco Ernst Kretschmer, che si era distinto per essere stato il primo ad associare diversi tipi costituzionali ai tipi psichici, modelli che lo stesso Sheldon ripropose ed applicò nella sua analisi sui 4.000 studenti e da cui rielaborò il suo nuovo criterio.

Egli constatò che solo il 28% di questi potevano essere riconosciuti come biotipi "puri", mentre il rimanente 72% era piuttosto identificabile all'interno di una tipologia mista. Sono d'accordo con questa affermazione, in quanto, in base alla mia esperienza lavorativa, ho potuto constatare che difficilmente ci troviamo davanti dei biotipi puri. Il medico americano, con questa osservazione, concluse che i soggetti con biotipo puro erano rari e che la maggior parte era rappresentata da biotipi con caratteristiche intermedie. Sheldon arrivò alla determinazione dei biotipi utilizzando anche le ricerche degli studiosi italiani De Giovanni, Viola, Pende e Naccarati e in particolare del francese Martiny. Dall'analisi di Sheldon si può rilevare una correlazione tra la morfologia dell'individuo e la sua personalità.

Dopo aver messo a punto la metodologia per accertare l'appartenenza al somatotipo e al tipo comportamentale (denominata temperamento), cercò il grado di associazione tra i due aspetti. Quindi il suo lavoro portò ad un'associazione tra il fisico e il comportamento. Sheldon non chiari con precisione i parametri per poter definire un somatotipo, ma si affidò soltanto all'osservazione empirica delle fotografie. Furono Richard W. Parnell, Barbara H. Heath e J. E. Lindsay Carter che, attraverso l'antropometria, stabilirono misurazioni precise per ogni somatotipo, dando validità scientifica al metodo, che vennero impiegate soprattutto nella scuola italiana fondata da Achille De Giovanni, al quale fecero seguito Giacinto Viola e Nicola Pende. Negli anni cinquanta i somatotipi di Sheldon cominciarono ad essere riconosciuti attraverso misurazioni antropometriche da applicare ai soggetti esaminati che includevano la statura, il peso, le pliche prese in alcune zone, diametri e circonferenze, tuttora in uso¹.

I tre somatotipi

I tre somatotipi primari secondo Sheldon, legati anche al temperamento, sono: l'endomorfo, il mesomorfo e l'ectomorfo, che seconda delle componenti psichiche prevalenti, possono essere distinti in viscerotonico (relativo all'endomorfo), caratterizzato da persone facili a rilassarsi, amanti delle comodità e dei rapporti sociali,

avide di affetto come di cibo; somatotonic (relativo al mesomorfo), caratterizzato da persone attive, energiche ed intraprendenti; cerebrotonic (relativo all'ectomorfo), caratterizzato da persone schive, desiderose di nascondersi con avversione per le attività sociali².

Quindi, secondo Sheldon le caratteristiche di ogni individuo, tuttavia non si presentano così specificamente definite, la maggior parte delle persone è un miscuglio di diversi biotipi. Quindi i biotipi puri, come già precedentemente detto, anche se esistenti, sono rari. Per cui la scala che classifica e cataloga l'appartenenza di un individuo a un certo biotipo prevede una grande varietà di caratteristiche³.

ENDOMORFO

Nel biotipo endomorfo, prevale il foglietto embrionale endoderma (dal Greco endo=dentro), dal quale originano: 1- rivestimento epiteliale del tratto respiratorio, 2- rivestimento epiteliale della cavità timpanica e del dotto dell'Eustacchio, 3- rivestimento epiteliale di parte della vescica e dell'uretra, 4- parenchima delle tonsille, tiroide, paratiroide, timo, fegato e pancreas⁴.

Per quanto riguarda l'aspetto morfologico il somatotipo endomorfo di Sheldon, linfatico o flemmatico secondo Ippocrate, tende a essere più rotondo e atono, l'accumulo dell'adipe è localizzato nella zona sottomentoniera, a livello dei pettorali, dei fianchi e del bacino. La tendenza all'obesità nel tipo ginoide (ovvero l'accumulo adiposo nella parte inferiore del corpo, bacino, cosce e glutei) è dovuta non solo alla crasi endocrina, ma anche all'eccessivo sviluppo del tratto gastroenterico⁵. In linea generale sono soggetti brevilinei, secondo Pende, con membra inferiori corte rispetto al tronco, ma, a volte, hanno anche arti inferiori lunghi, con torace stretto e corto, con addome prominente. Generalmente gli arti sia superiori, sia inferiori sono piuttosto voluminosi e presentano scarsa muscolatura con presenza di cellulite. Il cranio di media grandezza, più frequentemente brachicefalo, raramente mesocefalo, la fronte rotonda, sfuggente e corta. Il viso è rotondeggiante con dominanza della parte inferiore, masticatoria⁶.

Gli aspetti temperamentali si possono ricondurre al temperamento linfatico o flemmatico di Ippocrate: bassi livelli di attività psicomotoria con azioni e reazioni lente, ipoemotività e tendenza alla misantropia e alla socialità di tipo protettivo, dominanza dell'istinto di conservazione, intelligenza di tipo assimilativo-ripetitivo con dominanza della funzione sensoriale, memoria di tipo fotografico⁷.

1. P. Bontempelli - P. D'Ottavio, *La dieta del carattere*, Linea, Padova 2022, pp. 37-40.

2. A. Magaret - N. Cameron, *Patologia Del Comportamento*, Editrice Univ., Firenze 1962, pp. 33-34.

3. P. Bontempelli - P. D'Ottavio, *Op. cit.*, p. 40.

4. C. Bornoroni, *Biotipologia*, Casa Editrice Ambrosiana, Milano 2000, p. 69.

5. Ivi, p.170.

6. Ivi, pp. 170-172.

7. Ivi, p. 174.

Tra i tre somatotipi, è quello che presenta il maggior rischio di contrarre malattie cardiovascolari come la cardiopatia ischemica, e diabete di tipo 2. L'endomorfia sembra essere correlata con alti valori di densità minerale ossea rispetto agli altri somatotipi, e quindi un ridotto rischio di osteoporosi⁸.

In termini comportamentali, il corrispondente tipo psichico viscerotonico (viscerotonia) si delinea con una tendenza alla socievolezza, estroversione, rilassatezza, comunicazione, tolleranza, bassa reattività, sedentarietà, pigrizia, preferenza per le comodità, bassa assertività. In generale fa prevalere l'affettività sulla razionalità⁹.

CARATTERISTICHE

Fisiologiche	Fisiche	Psichiche (viscerotonia)
Maggiore tendenza a patologie cardiovascolari	Maggior sviluppo apparato digerente	Emotivo
Facile accumulo di grasso	Maggior deposito adiposo	Socievole
Difficoltà a perdere peso	Forma tondeggiante	Estroverso
Metabolismo lento	Ossatura robusta	Rilassato
Maggiore capacità digestiva	Vita larga	Tollerante
Facile crescita muscolare	Muscolatura sottosviluppata	Pigro
	Addome protuberante	Sedentario

Tabella 1. Caratteristiche Endomorfo

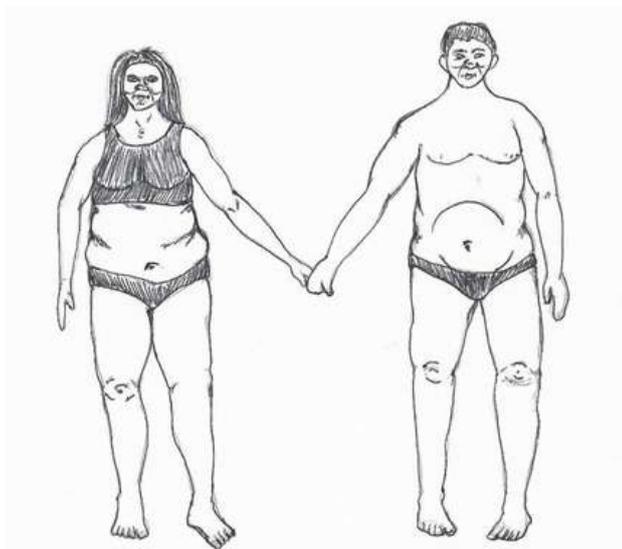


Fig. 1. Disegno interpretativo dell'aspetto morfologico del tipo Endomorfo

I gradi di appartenenza all'endomorfismo delineano la tendenza all'accumulo di lipidi.

MESOMORFO

Nel biotipo mesomorfo, prevale il foglietto embrionale mesoderma, dal quale originano: 1- tessuto connettivo, cartilagine ossa ed articolazioni 2- muscoli lisci e striati, 3- cellule del sangue, linfa e pareti del cuore, vasi sanguigni e linfatici, 4- membrane sierose, 5- reni, gonadi e dotti corrispondenti, 6- strato corticale della ghiandola surrenale, 8- milza¹⁰.

Per quanto riguarda l'aspetto morfologico i sanguigni sono soggetti stenici, secondo quanto affermato da Pende, con buono sviluppo delle masse muscolari e della struttura ossea. Il tronco è largo e massiccio con netta prevalenza sugli arti, che fanno di questo biotipo il classico brevilineo stenico, sempre secondo la tipologia di Pende.

Il torace è in genere largo, voluminoso e spesso villosa. Gli arti sono piuttosto muscolosi con fasci muscolari poco allungati, ma più sviluppati in larghezza. Le ossa sono mediamente grosse. Il collo è grosso, corto e muscoloso. Il cranio ben sviluppato in tutti i diametri, ma l'altezza prevale sulla larghezza¹¹.

Gli aspetti temperamentali del mesomorfo sono quelli del temperamento sanguigno: alti livelli di attività psicomotoria, con azioni e reazioni rapide ed immediate, emotività senza fasi di ipereccitazione, dominanza della funzione vitale-sessuale (funzione riproduttiva), intelligenza di tipo interpretativo- creativo con dominanza della funzione sentimento secondo Jung e con immaginazione esuberante e creativa, memoria di tipo associativo-combinativo. In questo temperamento possiamo trovare una corrispondenza con i due tipi: sanguigno e bilioso secondo Ippocrate¹². Quindi avremo un soggetto attivo ed energetico.

Il mesomorfo di Sceldon è "piuttosto corpulento e stenico, per il buon sviluppo delle masse muscolari e della struttura ossea"¹³. Grazie a queste strutture risulta dotato di un metabolismo attivo in quanto lo sviluppo del muscolo scheletrico porta ad un innalzamento del metabolismo basale con maggior dispendio energetico. Anche il somatotipo mesomorfo tende ad ingrassare, come il somatotipo endomorfo, ma c'è una differenza sostanziale nella distribuzione del grasso corporeo. Infatti il mesomorfo presenta una obesità tipicamente androide, ovvero tende ad accumulare adipe nella zona superiore del corpo, mentre l'endomorfo presenta un'obesità tipicamente ginoide con la distribuzione del grasso nella parte bassa del corpo (glutei, cosce). Il mesomorfo sembra essere il somatotiposessualmente più attraente per le donne.

8. P. Bontempelli - P. D'Ottavio, *Op. cit.*, p. 42.

9. *Ivi*, p. 43.

10. J. Langman, *Embriologia Medica*, Piccin Editore, Padova 1967, pp. 66-67.

11. C. Bornoroni, *Op. cit.*, pp.188-189.

12. *Ivi*, p. 191.

13. *Ivi*, pp. 188.

Tra i rischi patologici, in analogia con l'endomorfò, emerge una tendenza alle malattie cardiovascolari.

Il corrispettivo tipo psichico è il somatotónico (somatotonia) e, come rilevato da Sheldon, tendente all'azione, all'aggressività, alla competitività, alla sicurezza e al controllo; necessita di esercizio fisico¹⁴.

CARATTERISTICHE

Fisiologiche	Fisiche	Psichiche (somatotonia)
Postura diritta	Tessuto connettivo sviluppato	
Fisicamente dotato	Apparato muscolare sviluppato	Attivo
Adatto all'attività fisica	Apparato scheletrico sviluppato	Aggressivo
Buona forza muscolare	Fianchi stretti	Competitivo
Facile crescita muscolare	Poco grasso corporeo	Dominante
Metabolismo attivo	Cute spessa	Sicuro
Facili variazioni di peso	Spalle larghe	Impegnato

Tabella 1. Caratteristiche Mesomorfo

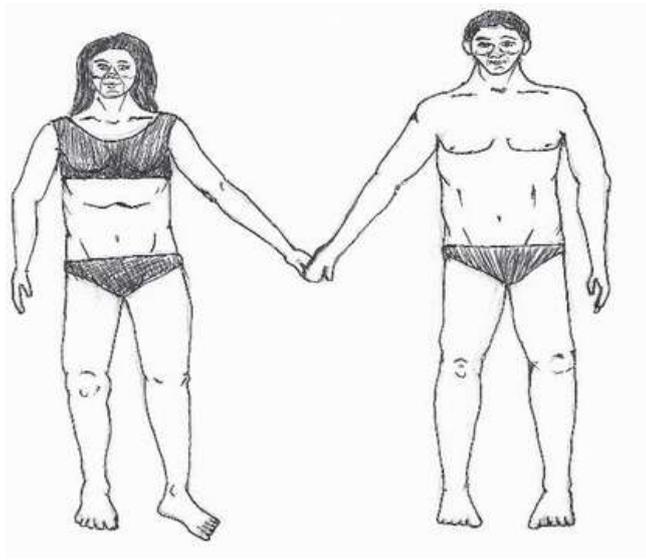


Fig. 1. Disegno interpretativo dell'aspetto morfologico del tipo Mesomorfo

I gradi di appartenenza al mesomorfismo delineano la tendenza allo sviluppo muscolare di un soggetto.

14. P. Bontempelli - P. D'Ottavio, *Op. cit.*, pp. 46-47. 15. J. Langman, *Op. cit.*, p. 71.

15. J. Langman, *Op. cit.*, p. 71.

16. C. Bormoroni, *Op. cit.*, p. 200.

17. P. Bontempelli - P. D'Ottavio, *Op. cit.*, pp. 49-51.

ECTOMORFO

Nel biotipo ectomorfo, prevale il foglietto embrionale ectoderma, dal quale originano: 1- sistema nervoso centrale, 2- sistema nervoso periferico, 3- epitelio sensoriale degli organi di senso, 4- la cute e i suoi annessi, 5- gli organi dello smalto dei denti¹⁵.

Per quanto riguarda l'aspetto morfologico sono soggetti in genere magri, estremamente gracili, con sviluppo toracico e tono muscolare scarsi. L'addome è come il tronco, piuttosto stretto e piatto. Lo sviluppo del tronco è minore di quello degli arti, soprattutto di quelli inferiori, la forma allungata fa di questo biotipo il classico longilineo astenico di Pende. Il collo è lungo, il pomo di Adamo è a volte atrofico o infantile oppure può manifestarsi prominente in maniera eccessiva. Il cranio è solitamente dolicocefalo con appiattimento delle regioni temporali e parietali, viso triangolare con la base in alto. Lo stadio cerebrale è quello dominante, con fronte alta e spaziosa. È il classico esempio del maratoneta¹⁶.

Gli aspetti temperamentali dell'ectomorfo di Sheldon sono quelli caratteristici del temperamento nervoso o melanconico di Ippocrate: iperemotività con particolare sintonia con l'ambiente in cui il nervoso si impone, dominanza della funzione recettiva, intelligenza di tipo intuitivo e analitico- astratto con dominanza della funzione intuizione, memoria di tipo uditivo.

Il nervoso è essenzialmente uncerebrale, ha un grande interesse nozionistico e tende a mettersi in mostra, anche per soddisfare il suo orgoglio e la sua difficoltà ad inserirsi veramente nel gruppo.

A questo temperamento appartengono due tipi:

- nervoso cerebrale, freddo con spirito ricercatore, curioso, riflessivo
- nervoso; nervoso sensitivo, agitato, instabile, ansioso - melanconico.

Ha un metabolismo eccessivamente accelerato, a dominanza catabolica e anaerobia, pertanto trova difficoltà ad accumulare peso a causa delle scarse capacità di sviluppo della massa muscolare e del tessuto adiposo. Il relativo tipo psichico cerebro tonico, che porta alla cerebrotonia, secondo Sheldon, propende alla razionalità, alla riservatezza, all'introversione, alla timidezza, all'ipersensibilità, all'isolamento.

È simpaticotonico, con continue scariche di adrenalina, che fa contrarre la muscolatura e aumentare la frequenza respiratoria e cardiaca con vasocostrizione periferica. È magro, ma tende a mettere le "maniglie" sui fianchi a causa dell'aumento di cortisolo. Tende a mangiare continuamente specialmente carboidrati, portando la tiroide all'esaurimento¹⁷.

Fisiologiche	Fisiche	Psichiche (cerebrotonia)
Metabolismo iperattivo	Struttura fragile	Razionale
Difficoltoso accumulo di grasso	Longilineo	Intelligente
Difficoltosa crescita muscolare	Esile	Passivo
Difficoltoso aumento di peso	Ossatura piccola	Riservato
Tratto digestivo carente	Arti lunghi	Introverso
Tendenza catabolica	Muscolatura sottosviluppata	Timido
	Bassi livelli di grasso corporeo	Solitario
		Ipersensibile

Tabella I. Caratteristiche Ectomorfo

Per Sheldon, ogni individuo possiede componenti dei tre biotipi in diverse percentuali, dunque questi contribuiscono a delineare la specifica tipologia di un individuo. Ognuno dei modelli viene suddiviso in sette gradi così da permettere tale valutazione.

Il somatotipo individuale è caratterizzato dalla predominanza di una componente sulle altre.

La scala di classificazione è composta da sette numeri in sequenza da 1 a 7 con multipli di 0,5. Di questi 7 ne vengono presi tre e nell'ordine indicano: il primo il grado di endomorfismo, il secondo il grado di mesomorfismo e il terzo il grado di ectomorfismo. In effetti ogni classificazione comporta una variabilità e, tra un tipo e l'altro, c'è tutta una scala di sfumature di carattere, che si possono verificare anche nell'esperienza lavorativa.

Sheldon è il primo autore che abbia utilizzato un metodo a un tempo psicologico e morfologico insieme.

Partendo dalla descrizione esatta dei tratti del carattere, precisandone 60. S'accorse poi che questi tratti si disponevano statisticamente in tre gruppi, che chiamò Viscerotonico o Endomorfo, Somatotonico o Mesomorfo e Cerebrotonico o Ectomorfo. Classificò le tre componenti in una scala da 1 a 7, facendo una classificazione a 3 numeri, che permette di riconoscere una grande varietà di modelli somatici ed una loro classificazione precisa e individualizzata.

- puro endomorfo: 7-1-1
- puro mesomorfo: 1-7-1
- puro ectomorfo: 1-1-7

Ci sono i profili bilanciati, i profili a doppia dominanza, i profili a dominanza relativa e i profili centrali, come potremo vedere nella somatocarta. La somatocarta è la rappresentazione sugli assi cartesiani della collocazione di un particolare somatotipo.

Il somatotipo può assumere diversi valori, ma possono essere raccolti all'interno di quattro macro-categorie le quali a loro volta potranno presentare numerose sfumature.

La prima categoria è rappresentata dai somatotipi bilanciati ovvero quando una componente è dominante e le altre due sono uguali oppure non differiscono tra loro di 0,5 punti. Ad esempio: 5-2-2 endomorfo bilanciato, 2-5-2 mesomorfo bilanciato e 2-2-5 ectomorfo bilanciato.

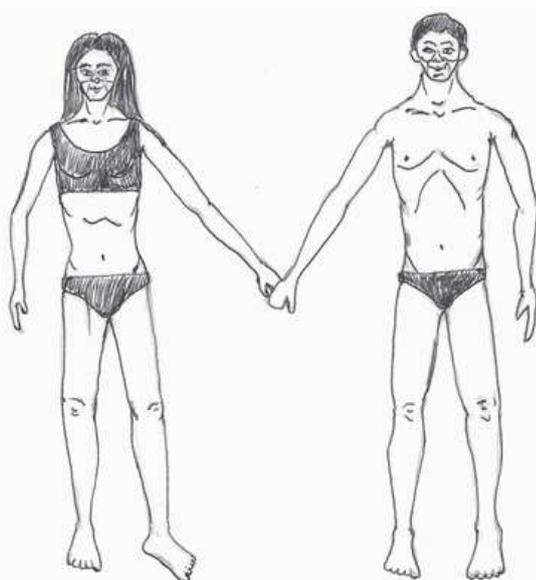


Fig. 1. Disegno interpretativo dell'aspetto morfologico del tipo Ectomorfo

I gradi di appartenenza all'ectomorfismo delineano la tendenza al mantenimento di un corpo sottile, magro, poco muscoloso, e longilineo di un soggetto.

La seconda categoria è rappresentata dai somatotipi a doppia dominanza ovvero quando due componenti sono dominanti oppure non differiscono tra loro di 0. Laddove il 7 e l'1 rappresentano rispettivamente la più alta e la più bassa intensità di appartenenza ai tre biotipi.

Essenzialmente in termini prettamente fisico-costituzionali, l'endomorfismo delinea la tendenza all'adiposità, il mesomorfismo alla muscolarità e l'ectomorfia alla longilineità. Ad esempio una scala di "1-5-4" indica una scarsa appartenenza all'endomorfismo (primo numero il 1), una maggior rappresentazione mesomorfica (secondo numero il 5), e una discreta espressione ectomorfica (terzo numero il 4), mentre un somatotipo bilanciato è rappresentato da valori che oscillano tra il 3 e il 4 per tutte e tre le componenti, per esempio "3-4-4".

Molto più comuni sono infatti i somatotipi intermedi, che si collocano a metà strada tra il mesomorfismo e i suoi estremi. Si potrebbe parlare in questo caso di soggetti "meso-ectomorfi/ecto-mesomorfi" o "meso-endomorfi/endo-mesomorfi", quindi con una tendenza preponderante all'uno o all'altro a seconda delle caratteristiche individuali e rappresentate dal relativo grado di appartenenza al numero a tre cifre¹⁸.

Per poter determinare il somatotipo che, secondo Sheldon, "è una traiettoria lungo la quale un individuo in condizioni nutrizionali medie e assenza di malattie gravi è destinato a viaggiare"¹⁹ è necessario rilevare alcune misure:

- Il peso corporeo in kg e l'altezza in cm;
- Due diametri ossei in cm: omero e femore;
- Due circonferenze corporee in cm: il braccio contratto e il polpaccio;

Quattro pliche cutanee in mm: la tricipitale brachiale, la sottoscapolare, la sovraspinale e quella del polpaccio.

Biotipi misti

Sono sicuramente i biotipi più rilevanti, in quanto mettono in luce la grande variabilità degli individui e quindi la difficoltà nell'inquadrare il biotipo dominante per poter strutturare un'alimentazione adeguata.

Riferimenti bibliografici

P. Bontempelli - P. D'Ottavio, *La dieta del carattere*, Linea, Padova 2022.

C. Bornoroni, *Biotipologia*, Casa Editrice Ambrosiana, Milano 2000.

J.E. Carter - H.H.B. Lindsay, *Somatotyping Development and Applications*, Cambridge University Press, Cambridge 1990.

J. Langman, *Embriologia Medica*, Piccin Editore, Padova 1967.

A. Magaret - N. Cameron, *Patologia Del Comportamento*, Editrice Universitaria, Firenze 1962

18. *Ivi* pp. 53-54.

19. J.E. Carter - H.H.B. Lindsay, *Somatotyping Development and Applications*, Cambridge University Press, Cambridge 1990, p. 31.

20. *Ivi* pp. 57-64.

Nei biotipi misti quando si propone una dieta, a volte succede di cominciare con un'alimentazione inizialmente adatta ad un biotipo per poi passare, ad una altra in base alla variazione costituzionale che avviene durante la dieta. La classificazione prevede di assegnare il nome composto da entrambe le caratteristiche per esteso. Ad esempio: 4.7-5-1 mesomorfo-endomorfo, 4.1-1.9-4 endomorfo-ectomorfo e 2-4.3-4 mesomorfo-ectomorfo.

La terza categoria è rappresentata dai somatotipi a dominanza relativa quando una componente è dominante e una delle altre è maggiore dell'altra di 0,5 punti. La classificazione prevede di assegnare il nome con la componente dominante preceduta da quella relativamente dominante. Ad esempio: 5-4-2 meso-endomorfo, 5-2-3 ecto-endomorfo, 4-5-1 endo-mesomorfo, 1-6-3 ecto-mesomorfo, 3-1-6 endo-ectomorfo e 1-3-4 meso-ectomorfo.

La quarta categoria è rappresentata dai somatotipi cosiddetti centrali quando le tre componenti sono uguali o non differiscono di 0,5 punti. Ad esempio: 3-3-3 oppure 4-4-4.

La rappresentazione grafica sugli assi cartesiani (Somatocarta) della collocazione di un particolare somatotipo è determinata dalle coordinate X e Y.

Per calcolarle, dopo aver definito le tre componenti con le formule sopra riportate, è necessario effettuare un ulteriore passaggio:

- $X = \text{ectomorfia} - \text{endomorfia}$
- $Y = 2 \times \text{mesomorfia} - (\text{endomorfia} + \text{ectomorfia})$

Ciò ci permette di analizzare i cambiamenti fisici in risposta a protocolli nutrizionali e di allenamento a cui sono legati i cambiamenti caratteriali influenzati, oltre che dal cambiamento del somatotipo, anche da fattori ambientali, sociali e psicologici²⁰.

Nel mio libro *"La dieta del carattere"* ho messo in relazione il somatotipo di Sheldon con il carattere secondo l'enneatipo di Naranjo e l'alimentazione, la prossima sfida sarà quello di legare il somatotipo al carattere attraverso l'analisi grafologica e di conseguenza all'alimentazione!

METODOLOGIA: C'È METODO E METODO

di Maria Letizia Andenna*

Abstract

The Author compares the Italian scientific graphological method based on the measurable, founded by father Girolamo Moretti, which guarantees the reproducibility and the verifiability of the observation on which such processed are based, with the descriptive graphological method still in use in Great Britain which bases its research on the simple observation and surveying of the morphological shape of the letters.

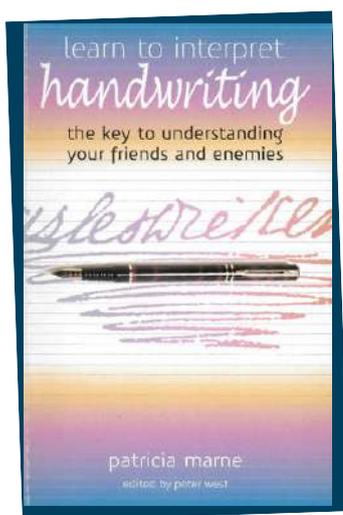


Fig. 1. P. Marne – P. West,
Learn to interpret handwriting,
Quantum, London 1999

Nella mia vita sono stati tanti gli interessi che ho avuto, ma poche le possibilità di coltivarli. Al contrario ho goduto di qualche opportunità, di cui ringrazio la sorte, e la migliore fra queste è l'aver potuto studiare la grafologia morettiana che è stata esaminata, approfondita anche negli aspetti più particolari, dalla scuola della dott.ssa Evi Crotti, allieva diretta di padre Girolamo Moretti (1879-1963), fondatore della grafologia italiana, che con tanta passione continua a divulgare questa scienza capace di comprendere l'uomo nel suo divenire, sempre tenendo presente quei cambiamenti sociali che, forse, mai come ora così velocemente si avvicendano.

Un'altra mia passione è lo studio della lingua inglese ed ecco che, in quel mese che ho trascorso a Londra, sono stata attratta da un libro esposto in vetrina dal titolo *"Learn to interpret handwriting the key to understanding your friends and enemies"* - by Patricia Marne, edited by Peter West (Impara a interpretare la calligrafia la chiave per capire i tuoi amici e nemici di Patricia Marne, edito da Peter West (fig. n. 1).

Keywords

Italian scientific graphological method
Father Girolamo Moretti
Descriptive graphological method

Parole chiave

Metodo grafologico scientifico italiano
Padre Girolamo Moretti
Metodo grafologico descrittivo

Potevo non esserne incuriosita? Così ho acquistato il libro e pensato di aver preso "due piccioni con una fava". Prima di iniziare ad analizzare i segni di base della grafologia inglese (GB), per la cui valutazione dei tratti della personalità si avvale dell'apporto di altri elementi, come vedremo più avanti, vorrei in opposizione parlare della grafologia morettiana (M).

La grafologia morettiana basa la capacità di rilevare le caratteristiche uniche e irripetibili della personalità dello scrivente attraverso *la possibilità di misurazioni matematiche*, precisate in gradi, sotto la media (sm), nella media (M) e sopra la media (SM). Da questo tipo di analisi grafologica emerge il temperamento, il grado dell'energia vitale della personalità, le qualità innate e acquisite, le motivazioni che determinano gli atteggiamenti (pulsioni, interessi, attività), il tipo di intelligenza, di tendenze e di attitudini, le caratteristiche modalità di reagire alle situazioni e alle relazioni: in una parola tutto quello che delinea il particolare stile di vita dello scrivente. Nel trattare i segni grafologici va anche ricordato che essi acquistano la loro forza proiettiva attraverso l'interazione modificatrice degli altri segni presenti nello scritto. E' soprattutto molto importante che lo scritto da esaminare sia vergato in modo spontaneo e autentico dal soggetto che richiede un'analisi grafologica dal quale si deve raccogliere i suoi dati anagrafici, ossia una completa anamnesi comprendente nome, cognome, età, studi e professione. Queste basilari norme devono sempre essere rispettate da grafologi di qualunque estrazione culturale in grado, durante la consegna del risultato, di valorizzare il positivo e di aiutare il soggetto nella comprensione del negativo per il suo superamento.

NOTE DI VALUTAZIONE (GB)	SINTESI DEI VARI INDICI GRAFICI (M)
GB Livello della forma = Livello di intelligenza e maturità Livello di forma Velocità Pressione Spaziatura generale	
GB Ritmo = Forze mentali, fisiche e spirituali Trattati di penna che collegano Spaziatura, interlinea Formazione della lettera Grandezza, dimensione	M Non esistono dei criteri precisi che permettono una valutazione del segno, che può essere di questo tipo: Ritmo armonico Ritmo congestionato Ritmo vivace Ritmo pacato Ritmo cadenzato
GB Rilascio e costrizione = Vita emotiva Livello di controllo	M Non considerato da Moretti
GB Margini = Capacità sociali Descrizione dei margini	M Margini = Ambiente a cui dobbiamo adattarci Analizzati dalla dott.ssa Crotti 12 tipi di margini come Particolarità nella Grafia nelle ultime pagine del suo volume <i>"Dámmi come scrivi"</i>
GB Spaziatura = Chiarezza di pensiero; in rapporto con altre persone Spazio intorno alle lettere Spazio tra lettere Larghezza delle lettere Velocità Pressione	M Pressione, energia vitale nella scrittura Forza sm/M/SM Tonicità sm/M/SM Tratto sm/M/SM: Intozzata 2° modo sm/M/SM (predisposizione all'azione, padronanza di sé, determinazione all'autoaffermazione) Tratto ineguale Tratto ispessito
GB Connessioni = Personalità fondamentale Ad arcata Angolosa A ghirlanda A filo	M Non considerato da Moretti
GB Zone = Livelli di realismo e idealismo; maturità personale Zona superiore Zona media Zona bassa	M Simbolismo spaziale applicato alla scrittura, in sintonia con le leggi che regolano i ritmi dell'individuo e della natura – scuola Crotti Zona alta, padre ideale, nascita spirituale Zona centrale, sede dell'Io, della consapevolezza Zona bassa, nascita fisica, madre che genera Movimento verso sinistra, nascita psichica, madre che alimenta affettivamente Movimento verso destra, padre sociale, nascita sociale
GB Leggibilità = Sincerità e considerazione Leggibile Illeggibile	M Oscura = Segno legato alla funzione comunicativa OSCURA SM, GRAFIA CHIARA CHE SI LEGGE BENE Oscura M, non del tutto chiaro e comprensibile il pensiero Oscura SM, grafia che non si legge bene, difficoltà a controllare gli impulsi

<p>GB Pressione = Umore e vitalità Pressione pesante Pressione moderata Pressione leggera Velocità</p>	<p>M Pressione, argomento già trattato, ved. preced. M Velocità, argomento già trattato, ved. preced.</p>
<p>GB Trattati di penna iniziali e finali = velocità di pensiero e prudenza Tratto di penna iniziale Tratto di penna finale</p>	<p>M I Ricci, i cosiddetti "gesti fuggitivi" Ricci dell'ideazione sm/M/SM, in fine di parola interferisce con il mondo del pensiero Ricci dell'istintualità sm/M/SM, invade zona inferiore, difficoltà a controllare le proprie spinte emotive Ricci del soggettivismo sm/M/SM, allungato alla base della parola in linea retta che rende difficile il rapporto e il coinvolgimento Ricci del nascondimento sm/M/SM, dato dal ripiegarsi all'indietro dei tratti finali delle lettere a segnalare la presenza, nel passato, di un esproprio Ricci della flemma sm/M/SM, motricità priva di spinte energetiche</p>
<p>GB Inclinazione = Che guarda avanti o indietro Inclinazione che guarda in avanti Inclinazione che guarda indietro Scrittura verticale Inclinazione mista</p>	<p>M Inclinazione della scrittura = Rapporto e incontro tra individuale e collettivo Pendente sm/M/SM, costante inclinazione degli assi letterali verso destra Rovesciata sm/M/SM, costante inclinazione degli assi letterali verso sinistra Dritta M/SM, regolare e costante verticalità degli assi letterali Dritta sm, in questa gradazione sono presenti i segni Tentennante/Titubante Tentennante/Titubante, immaturità nel movimento, qualcosa che non permette di procedere in modo spigliato e tranquillo</p>
<p>GB Lettere maiuscole = Rispetto di sé ed espressione di sé stesso Lettere maiuscole grandi Lettere maiuscole piccole Lettera maiuscola prima persona singolare (I)</p>	<p>M Particolarità nella grafia da <i>"Dimmi come scrivi."</i> scoprire il carattere e la personalità attraverso la scrittura</p>
<p>GB Puntini sulle "i" = Evoluzione della personalità Posizione del puntino Pressione del puntino Forma del puntino</p>	<p>M Non considerato da Moretti</p>
<p>GB "t" minuscolo = Evoluzione della personalità Posizione del tratto Forma del tratto Inclinazione del tratto Coerenza di stile</p>	<p>M Particolarità nella grafia Da <i>"dimmi come scrivi."</i> ved. preced.</p>
<p>GB Numeri = In relazione con argomenti materiali Posizione Rigo di base Pendenza Forma Pressione Colonne Cambiamenti, modifiche</p>	<p>M Non considerato da Moretti</p>
<p>GB Punteggiatura = Precisione e umore Stile Accuratezza Coerenza, costanza Collocazione, disposizione</p>	<p>M Non considerato da Moretti</p>

<p>GB Buste = Immagine pubblica Leggibilità Confronto con lo scritto interno Grandezza, dimensione Collocazione dell'indirizzo Maiuscole circondate Sottolineature Lettere di forme inusuali Inclinazione</p>	<p>M Particolarità nella grafia da <i>"Dimmi come scrivi."</i> ved. preced.</p>
<p>GB Colore dell'inchiostro e della carta = Personalità e stato d'animo Colore dell'inchiostro Colore della carta</p>	<p>Non considerato da Moretti</p>
<p>GB Pressione = Umore e vitalità Pressione pesante Pressione moderata Pressione leggera Velocità</p>	<p>M Pressione, argomento già trattato, ved. preced. M Velocità, argomento già trattato, ved. preced.</p>
<p>GB Occhielli = Impulso emotivo, di sensualità e sesso Pressione Inclinazione Dimensione degli occhielli Forma degli occhielli</p>	<p>M Vedere precedenti riferimenti alle nostre Larghezze: LDL, LTL, LTP, sm/M/SM</p>
<p>GB Ghirigori, scarabocchi = Preoccupazioni, pensieri assillanti Tondeggiante Angoloso, spigoloso Rappresentante la realtà Lettere o parole Figure Posizione Colore dell'inchiostro</p>	<p>M <i>"Non sono scarabocchi"</i> di Evi Crotti Alberto Magni Come interpretare i disegni dei bambini</p>
<p>GB Firme = Proiezione della propria immagine Posizione Grandezza Caratteri qualitativi Sottolineatura Inclinazione Lettere maiuscole</p>	<p>M <i>"Dimmi come firmi"</i> di Evi Crotti Il carattere e la personalità svelati dalla firma Con esempi illustri "La firma fa il manager" ved. preced.</p>
<p>GB Valutazione, giudizio, opinione lettere dell'alfabeto = Fiducia, onestà, stabilità emotiva Configurazione lettere minuscole dalla "a" alla "z" (figg. dal n. 2 al n. 14) che con la loro struttura, più o meno presente nello scritto, possono aiutare a supportare e/o completare l'analisi grafologica di personalità</p>	<p>M Nessun tipo di valutazione, giudizio od opinione è stato emesso dalla scuola morettiana diffusa dai sostenitori di Padre Moretti nonché dalla dott.ssa Evi Crotti, sua allieva diretta, poiché la configurazione grafica di una lettera non può essere custode neanche di un solo degli infiniti modi di essere.</p>

Pur riconoscendo ai grafologi d'oltre Manica il grande impegno portato a termine, frutto di uno studio di attinenza puramente morfologica, insisto nel credere e nel prediligere di gran lunga il metodo morettiano che, mi preme ribadire, è basato su una vasta e feconda sperimentazione che porta, dopo una misurazione quantitativa del valore dei singoli segni grafologici, a una valutazione psicologica che garantisce una scientificità al passo coi tempi.

Se ho imparato qualcosa di nuovo? Certo, ma non di grafologia, di semantica perché i vocaboli di settore, che ho trovato nel manuale in questione, non mi capiterà di leggerli in un libro di testo o di narrativa. Per cui, mi accontento e continuerò ad approfondire la grafologia morettiana perché c'è sempre da imparare.

Appendice iconografica

The letter a

It is quite usual for some letters to be left open on either side or at the top. Just occasionally, the bottom part of the letter may not be properly closed, especially in handwriting which is done quickly.

Variations in the way the letter a is formed are quite natural. If all the letters are narrow or cramped, the writer will have a closed mind, but if they are all broad, then the writer will be tolerant, imaginative and tend to be broad-minded.

<i>a</i> Open at the top: talkative	<i>a</i> Wide: broad-minded, tolerant
<i>a</i> Open at the bottom: dishonest	<i>a</i> Square: possesses manual dexterity
<i>a</i> With a starting stroke: cautious, unsure	<i>a</i> Angular base: avaricious
<i>a</i> Loop inside: not always honest with themselves	<i>a</i> Ending stroke below baseline: stubborn, deliberate
<i>a</i> Double loop inside: deceptive with others	<i>a</i> Printed: possesses creative inclinations
<i>a</i> Narrow: reserved, secretive	<i>a</i> Definite ending stroke: a dreamer, warm-natured

The letter b

This letter often appears together with another b and, when written in a clear and consistent way, it indicates good control and confidence. A clearly defined difference between the letters suggests the writer may have some inner emotional instability at the time of writing.

<i>b</i> Open at the base: deceptive, dishonest	<i>b</i> Starting stroke: fussy, unsure, slow
<i>b</i> No loop: intelligent, perceptive	<i>b</i> Open on the left: critical, hypocritical
<i>b</i> Like a figure 6: money matters are important	<i>b</i> Angular base: difficult, awkward
<i>b</i> Wide loop: over-imaginative	<i>b</i> Cup too wide: easily fooled, gullible
<i>b</i> Narrow loop: shy, idealistic	<i>b</i> Pointed loop: quick tempered, easily roused

The letter c

This letter usually has a starting stroke but when it does not, the writer will exhibit a high degree of self-confidence and even self-sufficiency. However slight any starting stroke may appear, it shows a certain amount of natural dependency or need for support from those around the writer. A large, wide letter implies open-mindedness, while a narrow, small letter indicates a shy or slightly reserved attitude.

<i>c</i> Angular: astute, clever, hot-tempered	<i>c</i> Rounded: warm-natured
<i>c</i> Like a letter e: self-centred	<i>c</i> Pointed top: good perception
<i>c</i> Starting stroke: calculating, dependent	<i>c</i> Pointed base: likes their own way
<i>c</i> No starting stroke: self-sufficient	<i>c</i> Square appearance: practical
<i>c</i> Extended end: self-admiring	

The letter d

The letter d indicates sociability and some adaptability but wide variations in a script suggest sensitivity to criticism, no matter how well meant. When two letters d are together they should be identically formed to show consistency. Wide differences show a comparative emotional instability. The shorter the stem, the shorter the patience, especially if the stem appears broken.

<i>d</i> Open at the base: deceptive, hypocritical	<i>d</i> Wide loop: emotional, sensitive, imaginative
<i>d</i> Tent-like: stubborn, taciturn	<i>d</i> Narrow loop: emotionally repressed
<i>d</i> Small stem: quiet, unassuming	<i>d</i> Retraced or amended downstroke: over-careful, nervous
<i>d</i> Pot-lid: difficult to get along with	<i>d</i> Knots in oval: secretive, deceptive
<i>d</i> Oval open at the top: talkative, unreliable	<i>d</i> Tall stem: idealistic, a dreamer
<i>d</i> Greek style: cultured, perceptive	

The letter e

This letter often falls at the end of a word, sentence or line. The longer the ending stroke, the more defensive and cautious the writer. A short ending stroke indicates a brusque, no-nonsense type, one easily misunderstood. The larger the letter, the more talkative the writer, while the smaller it appears, the more the writer tends to play things close to their chest.

<i>e</i> Narrow loop: secretive, shrewd	<i>e</i> Angular: unsociable, temperamental
<i>e</i> Greek form: refined, educated	<i>e</i> Curled over final: self-protective, untruthful
<i>e</i> Like a letter i: plain, straightforward	<i>e</i> Vertical final: idealistic, a dreamer
<i>e</i> Broad: talkative, style-conscious	<i>e</i> Ending stroke under letter: selfish, thoughtless
<i>e</i> Long ending stroke: generous, considerate	<i>e</i> Final stroke with hooks: dislikes criticism, tenacious
<i>e</i> Ending stroke below base: obstinate, inconsiderate	<i>e</i> No ending stroke: cautious, careful

The letter f

A well-balanced letter f suggests inner contentment. This is the only trizonal letter so exaggeration of any of the zones will show a certain amount of imbalance in the nature. Large base loops always indicate plenty of physical energy, while over-large upper loops show an element of formality. Basically, this letter will help you to assess a writer's physical approach to their everyday life.

<i>f</i> Balanced: well-organised, inwardly settled	<i>f</i> Knotted middle: tenacious, tough
<i>f</i> No lower loop: plenty of ideas, little follow-through	<i>f</i> Reverse lower loop: independent with a rebel streak
<i>f</i> No upper loop: energetic, self-reliant	<i>f</i> Full upper loop: emotional, sensitive
<i>f</i> Like a cross: fatalistic, quick-witted	<i>f</i> Full lower loop: energetic, restless
<i>f</i> Webbed base: deceitful, hypocritical	<i>f</i> Unusual lower loops: possessing unusual sexual inclinations
<i>f</i> Triangular base: poor sex life, selfish at home	

The letter g

This letter indicates the strengths and weaknesses of the libido, physical energy and sexual nature. If the loops are all the same size they show controlled imagination. A variety of loops is one indication of poor physical co-ordination. The use of consistently different 'tails' to this letter reveals moodiness, but samples written at different times should be examined before you make a decision on this.

 Large full loop: energetic with a strong sex drive	 'X' loop: has a poor sex life or drive
 Open loop: restless, loves change	 Hooked ending stroke: acquisitive, avaricious
 No loop: good judgement; determined if heavy	 Low cross loop: poor sexual compatibility
 Like a q: altruistic, with a poor sex drive	 Ending stroke to left: likely to encounter sexual problems
 Like a figure 8: financially resourceful, educated	 Double loop: compulsive

The letter h

The upper stroke of the letter h should run parallel with the natural slant of the writing to show good control. If there is a variation, the writer will lack a consistent approach. A gap between the first downstroke and the upper stroke of the hoop indicates the writer is inwardly unsettled.

 No loop: head rules the heart	 Loop apart from stem: poor sense of responsibility
 Large loop: sensitive, imaginative	 Open loop: lack of responsibility
 Small loop: original, humorous	 Angular: aggressive, temperamental
 Poor hoop: limited, unimaginative	 Triangular loop: practical, can be awkward
 Wide hoop: contented, confident	 Long starting stroke: dependent, difficult to please

The letter i

When the base of the letter is the same or slightly larger than the middle zone, the writer moves and blends well in society. If the stem is smaller than the middle zone, the writer is insecure, introverted and lacks self-confidence.

When the lower case letter i is used as the personal pronoun it shows insecurity and immaturity. When seen continually through a script, this trait is emphasised.

 Dot precisely over the stem: attentive to detail	 Arc dot to the left: introverted, sharp-tongued
 Dot to the left: cautious, tends to procrastinate	 Circle dot: likes to impress, immature
 Dot to the right: impulsive, natural	 Wavy dot: humorous, fun-loving
 Club or dash dot: earthy, impatient, temperamental	 Connecting dot: intelligent, perceptive
 Arc dot to the right: observant, creative	 Variety of dots: imaginative, inconsistent, restless

The letter j

To assess dots, use the guidelines for the letter i. Heavy dots with a light stroke on the stem suggest inner uncertainty. These writers need plenty of encouragement. A large loop always indicates a wealth of physical energy. As a rule, this letter will help you to assess the writer's physical approach to everyday life.

 Large full loop: energetic, enthusiastic	 Angular: direct, temperamental
 Arc or claw to the left: tends to avoid responsibility	 Long, wide, open loop: impressionable, easily led
 No loop: good judgement	 Loop to the right: altruistic, perceptive
 'X' loop: has poor sex life or drive	 Curved downstroke: immature, dependent
 Small loop: lacks energy and has poor drive	 No dot: absent-minded, careless

The letter k

This letter indicates the amount of control needed for day-to-day matters. A consistent k shows control. Too much variety suggests a changeable or moody nature, although an analysis of the rest of the writing will confirm or soften this assessment. A k made with several strokes implies poor emotional control; a 'tied' or knotted k reveals much more care is used in personal relationships.

 Long starting stroke: resentful, unsure	 Knotted stem: careful, inhibited
 Tall upper loop: idealistic, formal	 Printed: open, creative
 No upper loop: plain and simple, straightforward	 Long arms: affectionate, demonstrative
 Narrow upper loop: idealistic, sensitive to criticism	 Short arms: shy or reticent, undemonstrative
 Large lower loop: awkward, rebellious, defiant	 Separate strokes: untrustworthy, not genuine

The letter l

Depending on how it is constructed, this letter shows emotional strengths and weaknesses. When two are placed together, they should be uniformly made for this indicates inner emotional balance. If they are uneven, the writer will be subject to moods and unable to control their emotional feelings and responses. If all the letters l are uniformly written throughout the script, then the writer exerts too much personal control.

 Tall wide loop: sensitive, emotional, idealistic	 Small loop: shy, timid
 No loop: self-confident, has a quick mind	 Long ending stroke: kind, generous
 Angular: brusque, selfish	 Ending stroke below baseline: mean, blunt
 Covering stroke: narrow-minded, cautious	 Pointed loop: selfish, temper easily roused

The letter m

A wide letter m suggests carelessness and extravagance. If it is narrow, the writer lacks confidence. When the first hoop is low, they are largely dependent on the opinions of those around. If the second loop is low, they are more outgoing. A balanced letter m suggests a well-balanced inner nature.

 No middle stroke: freedom-loving, avoids responsibility	 Three loops: hides real feelings, superficial
 First hoop high: proud, selfish	 Like a u: health and diet-conscious
 Second hoop high: insecure, dependent on others	 Three hoops: insecure, compulsive
 Well-balanced: sharing, compatible	 Ending stroke below baseline: abrupt, selfish
 Angular: lacks humour, ambitious	 Short ending stroke: loner, avoids involvement
 Central loop: has a controlling nature	

The letter n

This letter's shape may frequently alter in a sample. If the variation is marked, it suggests that the writer is a poor planner. Sometimes, the letter may be written larger than the rest of the script. This can be due to lowered intelligence, immaturity or childishness or, with other signs to support this assessment, just plain tiredness.

 Narrow: inhibited, shy or insecure	 Like a u: soft, warm and friendly
 Wide: open, frank, confident	 Wavy line: changeable, yielding

The letter o

The letter o should always appear as perfectly formed as possible, as this reflects a basically honest nature, someone who is warm, generous and nice to know. Anything wider than this means an overreaching of natural reserves. A narrow letter o indicates implies inner worry, self-doubt and a rather introverted character.

Two letters o together should be uniformly constructed, for that shows self-control. When there are decided differences, the writer will be selfish.

 Wide: broad-minded, easy to get along with	 Inner line(s): deceitful with self or others, unreliable
 Narrow: inhibited, secretive	 Heart-shaped: a born romantic, emotional
 Top open: untrustworthy, talkative	 Double circle: self-protective, difficult to get to know
 Base open: dishonest, hypocritical	 Straight line through: perceptive, shrewd
 Knotted at the top: cold, distant	

The letter p

The letter p helps to determine a writer's physical inclinations, interest in sport or other outdoor pursuits and interests. If two are written together they should be of a uniform appearance. This indicates the level of physical co-ordination the writer will display. When they are decidedly different, the writer is likely to be unpredictable and show a poor level of common sense. There will also be poor physical control.

 Loop on top of stem: sensitive, emotional, yielding	 Small loop: narrow-minded, pessimistic
 Angular lead-in: hard, contentious, emotional	 Open at baseline: hard, dishonest, cruel
 Separate strokes: dextrous, creative	 Pot-lid: wilful, determined
 Long base loop: energetic, full of stamina, outdoor type	 Downstroke to the left: cannot let go of the past
 Large loop: nosy, many fingers in many pies	 Retraced loop: full of staying power, fit

The letter q

This is a difficult letter to write fluently so the better it is written, the more control is exerted by the writer. Any small strokes in the middle zone oval suggest secrecy or deception. When it looks like a number 9 there may be a musical or mathematical inclination.

 Claw to the left: dislike of responsibility	 Triangular loop: difficult to get along with
 Claw to the right: egotistical, selfish	 Open on base line: unreliable
 Long upward final: warm nature, obliging	 Open to the left: talkative, critical
 Straight downstroke: energetic, direct	 Separate strokes: dextrous, creative

The letter r

Because the letter r can occur at the beginning, middle or end of a word, there can be up to as many as six or seven different styles in one sample, which is fairly acceptable. However, the starting letters r should all be the same, as should all those in the middle or at the end of a word. If they all look the same, the writer exerts strong control over their responses.

A small letter r indicates shows pessimism and small-mindedness. The larger it is, the more optimistic and broad-minded the writer will be. Occasionally, a printed capital will appear instead of the normal lower case. This suggests a bad temper that can flare up very quickly.

 Like a v: poor social adaptability, inquisitive	 Plain and simple: good perception, enthusiastic
 Like a u: open, friendly	 Small: narrow-minded, carping
 Flat top: broad-minded, constructive	 Large: broad-minded, sociable
 One peak: streak of curiosity, critical	 Greek form: artistic, creative
 Two peaks: versatile, good with their hands	

The letter s

The letter s can start a word, be in the middle or at the end so there can be several different types in one sample, which is reasonably acceptable. However, all the starting letters should be the same, as should all those in the middle or at the end of a word. If they all look the same, the writer has good control over their emotions. The small letter s indicates emotional sensitivity; the larger it is, the less the writer is concerned with other people's feelings.

- | | |
|---|---|
| ↗ Pointed top:
acid-tongued, critical | ↘ Open at baseline:
easily led, gullible |
| Ⓢ Round: kindly natured,
easily swayed | Ⓢ Angular: aggressive,
determined, selfish |
| Ⓢ Large:
idealistic, imaginative | Ⓢ Like a pawn:
callous, with a hard streak |
| Ⓢ Small:
reserved, shy | & Ampersand:
unfeeling, moody |
| Ⓢ Long lead-in:
determined, persistent | Ⓢ Underclaw:
avaricious, selfish |
| Ⓢ Dollar sign:
concerned with money, acquisitive | |

The letter v

Basically, this an angular letter but is often softened to seem more rounded and it can appear slightly larger than the rest of the script. This is a measure of how well a writer can contain their emotional energies. Some authorities suggest that the sexual response of the writer can be determined from the way the letter is formed.

- | | |
|--|---|
| ∪ Like a u:
easygoing, friendly | ✓ Wide: broad-minded,
sexy, a spendthrift |
| ∨ First stroke longer:
selfish, determined | ✗ Like an x:
unreliable, untrustworthy |
| ✓ Second stroke longer:
enterprising, takes chances | ∩ Incurved ending stroke:
defensive, self-protective |
| ∨ Narrow:
shy, reserved, critical | ∨ Unconnected:
promises much, delivers little |

The letter t

The letter t can be written in countless different ways and have such a wide variation in the cross-bars that it is rare to see a consistently formed letter every time. The t indicates the amount of emotion, intelligence, perception, personal discipline, self-control and will-power. Expect to find variety when you look for this letter in any one sample. This letter is often used to determine the speed of handwriting.

- | | |
|---|---|
| ⓧ Tent-like stem:
stubborn, pushy | ∪ Cross bar omitted:
careless, thoughtless |
| ⓧ Tall stem:
idealistic, aspirational | ⓧ Bar at top:
ambitious, desires to lead |
| ⓧ Small stem:
lacks confidence, retiring | ⓧ Low bar: lack of
ambition, easy-going |
| ⓧ Spread stem:
slow, lazy | ⓧ Bar to the left:
hesitant, slow |
| ⓧ Loop in stem:
sensitive, imaginative | ⓧ Bar to the right:
impulsive, perceptive |

The letter w

This letter tells of the ambitions of the writer. Rounded bases always suggest a defensive or self-protective, yielding nature but the writer tends to move easily in society no matter what their inner feelings may be. The angular form shows drive and enthusiasm, frequently misplaced and often without thinking things through properly first.

- | | |
|---|---|
| ∩ Incurved ending stroke:
defensive, self-protective | ∪ Looped middle:
clever, conceited |
| ∪ Wide: broad-minded,
socially active | ∪ Looped ending stroke:
immature, faddy |
| ∪ Narrow:
inhibited, shy | ∪ Three loops:
smooth, vain, uses people |
| ∪ Angular: shrewd, perceptive,
suffers from inner tensions | ∪ Three arches:
secretive, opportunistic |
| ∪ Rounded:
sensitive, gentle, easygoing | ∪ Tall lead-in: over-
confident, untrustworthy |

The letter u

Basically, this letter indicates emotional adaptability and the type of social nature to which the writer may aspire. It is often written slightly larger than the rest of the script and this can suggest a certain amount of self-doubt. In certain circumstances, the writer may be uncertain of how they should react rather than just acting naturally. Thus, with this letter, what you see may not always be what you get!

- | | |
|--------------------------------------|---|
| ∪ Square:
practical, constructive | ∪ Small:
socially minded, a follower |
| ∪ Wavy:
versatile, diplomatic | ∪ Deep:
imaginative, intense |
| ∪ Wide:
broad-minded, acquisitive | ∪ Shallow:
quiet, unassuming |
| ∪ Like a v:
difficult, awkward | |

The letter x

This letter shows how well the writer gets along with others in either in a close relationship or as a casual friend. A badly formed letter x in an otherwise good script may be as a result of frustration; perhaps because the writer was unable to cope with a situation at the time.

- | | |
|---|---|
| ∪ Joined curves:
shy, careful socially | ✗ Ending stroke below
baseline: aggressive,
opinionated |
| ∪ Looped cross: has a
good mind, perceptive | ✗ Straight lines:
hard, unyielding |
| ∪ Separate strokes: has
difficulty relating, a loner | |

The letter y

The letter y reflects the sexual inclinations of the writer. If all the lower loops are made in exactly the same way, the sexual nature is probably repressed, held back in some way, through a lack of imagination or because of a recent relationship break-up. Variations in the lower loop suggest an easily stimulated and responsive emotional and sexual life.

 Open loop: changeable, restless	 Arch to the left: clannish, dislikes responsibility
 Double loop: compulsive	 Frogfoot loop: sexually incompatible
 Unusual loop: has unusual sexual interests	 Long downstroke: sexually restless, outdoor type
 Small loop: has little interest in physical sex	 Short downstroke: repressed sexual nature
 Large loop: has a healthy libido, materialistic, driven	 'X' loop: has a poor sex life or drive
 Triangular base: has a poor sex life, selfish at home	

The letter z

It is quite rare to see this letter repeated in the same way in any one sample. It is not easy to keep the writing flowing so any unusual variations probably relate to writer's mood at the time.

 Rounded: easygoing, gentle	 Central loop: awkward, stubborn
 Angular: unyielding, opinionated	 Long ending stroke: vain, egotistical
 Like a figure 3: materialistic, careful	 Unusual shape: sexy, has a vivid imagination
 Printed: straightforward, confident	

Riferimenti bibliografici

- E. Crotti, Test di scrittura, Librex, Milano 1991.
- E. Crotti, Dimmi come scrivi..., Mondadori, Milano 2009.
- E. Crotti – A. Magni, Manuale di Grafologia, Gribaudo, Milano 2003.
- E. Crotti – A. Magni, Non sono scarabocchi, Oscar Mondadori, Milano 2004.
- E. Crotti – A. Magni, La firma fa il manager, Mondadori, Milano 2014.
- P. Marne – P. West, Learn to interpret handwriting, Quantum, London 1999.
- G. Moretti, Trattato di Grafologia, Messaggero, Padova 1972.
- G. Moretti, Grafologia Pedagogica, Istituto Grafologico G. Moretti, Ancona 1974.

EVENTI REGIONALI A.G.P. 2025

A.G.P. VENETO – **15 dicembre 2024** (a Venezia e da remoto)

A.G.P. PIEMONTE – **1° febbraio 2025** (solo da remoto)

A.G.P. PUGLIA – **22 febbraio 2025** (a Bari e da remoto)

A.G.P. CAMPANIA – **8 marzo 2025** (a Napoli e da remoto)

A.G.P. LOMBARDIA – **5 aprile 2025** (solo da remoto)

A.G.P. NAZIONALE – **3 e 4 maggio 2025** (a Bologna e da remoto)

A.G.P. MOLISE/ABRUZZO – **21 giugno 2025** (solo da remoto)

A.G.P. SICILIA – **12 luglio 2025** (a Catania e da remoto)

Per l'iscrizione occorre contattare direttamente l'A.G.P.
di mattina dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle ore 13
TEL: 051220304

GRAFOLOGIA

Italian journal of graphological studies

Periodico dell' Accademia Grafologica Crotti
di Edvige Crotti
a indirizzo morettiano
referente A.G.P. - Lombardia

Direttore
Edvige Crotti

Vicedirettore
Alberto Magni

Direttore Editoriale
Alessandro Porro

Art Director
Alessandro Crotti

Grafica, impaginazione, editing
Paola Facchinetti

Comitato Scientifico
Giovanni Bottirolì
Giovanni Briola
Graziano Candéo
Evi Crotti
Luigi Isolabella
Alberto Magni
Massimo Martorelli
Alessandro Porro
Michele Sforza
Michele Stuflesser
Vincenzo Tarantino

Contributi di
Massimo Martorelli
Angela Cannone
Bruno Silini
Patrizia Bontempelli
Maria Letizia Andenna

Direzione e redazione
Via Borgo Palazzo, 35 - 24125 BERGAMO

Autorizzazione del tribunale di Milano n° 284 del 2/6/1984 - ISSN: 0393-7453

È severamente vietata ogni riproduzione, traduzione o adattamento dei manoscritti senza l'autorizzazione della direzione.

GRAFOLOGIA è solo online.
L'abbonamento annuo ha il costo di 20 €.

Dopo aver comunicato il pagamento di tale somma,
verrà inviata la Rivista direttamente tramite mail.

IBAN: IT16T0538701636000042159000
intestato a Accademia Grafologica Crotti

Puoi pagare l'abbonamento anche Online con Carta
di credito Paypal.



Accademia Grafologica Crotti

info@evicrotti.com

www.evicrotti.com